

**Rapporto statistico sui
Rifugiati e i Richiedenti
Asilo a Milano:
analisi delle fonti e dei dati**

**Settimo Rapporto
(dati 2016)**



Comune di Milano

**DIREZIONE POLITICHE SOCIALI
AREA EMERGENZE SOCIALI, DIRITTI ED INCLUSIONE
UNITA' POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE
Servizio Politiche dell'Immigrazione**

INDICE

Premessa	3
1. LE FONTI DEI DATI	4
2. IL SEGRETARIATO SOCIALE DI VIA SCALDASOLE	6
3. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA SPRAR.....	15
3.1 L'andamento delle presenze e dei posti occupati.....	23
3.2 La rilevazione dei Servizi nella Banca dati SPRAR.....	25
4. ENTI DI FORMAZIONE-LAVORO	29
4.1 IL CENTRO DI FORMAZIONE di VIA FLEMING	29
4.2 IL CENTRO DI MEDIAZIONE AL LAVORO (CELAV).....	33
5. PROGETTI A FAVORE DEI VULNERABILI CON DISAGIO MENTALE (DM)	39
6. I PERCORSI LAVORATIVI RILEVATI DALL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO	45
7. CONCLUSIONI E INDICATORI RIASSUNTIVI	49

Premessa

Il rapporto statistico sui rifugiati, titolari di protezione sussidiaria, umanitaria e richiedenti asilo (d'ora innanzi semplicemente "RAR") in carico ai servizi del Comune di Milano presenta la rilevazione dei dati forniti dagli enti che si sono occupati dell'accoglienza o dell'inserimento sociale e lavorativo dei RAR. In questa settima edizione, l'analisi dei dati riguarderà il 2016 proseguendo il monitoraggio del variegato numero di progetti in atto, in continuità con i sei rapporti precedenti.

Nella scorsa edizione si era analizzata la fase di cambiamento dovuta dalla conclusione dell'accordo Morcone, che aveva comportato la chiusura dei Centri di Accoglienza e del Centro Diurno e alla riconversione di alcuni Centri di Accoglienza Morcone in Centri SPRAR. Nel 2016 la riduzione dei posti letto connessa alla conclusione dell'accordo Morcone è stata assorbita con l'ulteriore incremento delle accoglienze nel progetto SPRAR i cui posti sono saliti da 328 a 422. Essendo divenuto il progetto SPRAR ancor più centrale nell'ambito della gestione degli arrivi dei RAR, è stata rafforzata la rilevazione della banca dati SPRAR, al fine di rispondere alle esigenze del Servizio Centrale e a monitorare più dettagliatamente le diverse tipologie di servizi che vengono erogati dai Centri di accoglienza operativi sul territorio cittadino.

Dopo una sintetica descrizione delle caratteristiche dei servizi messi a disposizione dei RAR, ripresa fedelmente dai precedenti rapporti nel caso non fossero intervenuti cambiamenti di rilievo, e opportunamente suddivisa in capitoli a seconda della tipologia di servizio esaminata, si procede in ciascun paragrafo con l'analisi dei dati mediante tabelle e grafici commentati evidenziando i cambiamenti degni di nota. L'attenzione sarà infatti in particolare rivolta all'andamento temporale sia del numero di utenti presi in carico dai diversi servizi, sia degli esiti conseguiti dai differenti percorsi volti all'inserimento sociale e lavorativo dei RAR. Lo scopo del rapporto si conferma quello di realizzare una sintesi della moltitudine di dati raccolti, concernenti i servizi offerti dal Comune di Milano o dagli enti, soggetti attuatori, ai quali il Comune ha demandato la realizzazione delle misure previste in tema di diritto d'asilo. Mediante le elaborazioni dei dati rilevati dalle fonti coinvolte, la popolazione assistita sarà esaminata anche per le caratteristiche demografiche, per tipologia di bisogni, per gli interventi effettuati, e per gli esiti riconducibili alle attività compiute.

Al termine del rapporto è riportata la batteria di indicatori costruiti proprio con l'obiettivo da un verso di sintetizzare l'ammontare quantitativo dell'utenza presa in carico nei vari progetti, dall'altro di misurare l'efficacia dei risultati conseguiti.

1. LE FONTI DEI DATI

Le fonti che hanno trasmesso le informazioni sui RAR, relativamente all'anno 2016, sono state le seguenti:

- **Ufficio Rifugiati di Via Scaldasole - UNITA' POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE Servizio Politiche dell'Immigrazione - AREA EMERGENZE SOCIALI, DIRITTI ED INCLUSIONE**
 - o **Segretariato Sociale:** dopo Farsi Prossimo ed Eurostreet la gestione delle attività del Ex Sportello Rifugiati, che dalla scorsa edizione del Rapporto è stato più correttamente definito "Segretariato Sociale" (rappresentando la prima forma di accesso all'Ufficio Rifugiati), è passata direttamente al Comune di Milano che ha messo a disposizione figure di assistenti sociali, educatori e consulenti giuridici che raccolgono i dati relativi all'intero universo dei RAR. Il sistema di rilevazione, a partire dal 2012, è stato affidato al Settore Statistica del Comune di Milano, che ha messo a disposizione degli operatori del Segretariato un applicativo su internet che risponde alle esigenze di arricchire la raccolta delle informazioni. A partire dalla fine del 2013 non vengono più rilevate tutte le persone che si recano allo Segretariato, ma solo chi accede al colloquio di approfondimento in seguito al Triage (cfr. capitolo 2) viene inserito nel sistema informatico.
- **Centro di formazione di via Fleming:** gestito dal Comune di Milano, offre ai RAR la possibilità di partecipare gratuitamente a corsi professionalizzanti mirati all'apprendimento di competenze per l'inserimento nel mondo del lavoro e a corsi di italiano (questi ultimi sono arrivati a rappresentare la principale attività del Centro rivolta ai RAR); il Centro ha stipulato convenzioni con aziende attraverso tirocini e l'istituto della borsa-lavoro in collaborazione con il CELAV. Dal 2011, è stato concordato un nuovo modello di rilevazione dei dati mediante il quale sono state trasmesse informazioni sulle caratteristiche demografiche dei frequentanti, sulla tipologia di corso frequentata e sull'esito di tale frequenza.
- **CEntro di mediazione al LAVoro:** coordinato dal Comune di Milano (che si avvale del supporto della cooperativa A&I) rappresenta un punto di incontro tra imprese e persone per facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i RAR, tramite le borse-lavoro. Le informazioni trasmesse riguardano gli ospiti che sono stati inseriti nel percorso Morcone, sia per quanto riguarda le borse lavoro, la loro durata, la data di avvio e le caratteristiche demografiche dei beneficiari, sia per quanto concerne le prese in carico con l'esito conseguito nel caso di conclusione del percorso. La struttura delle tabelle condivisa con il Settore Statistica è stata concordata a partire dal 2011 al fine di poter approfondire lo studio delle persone la cui presa in carico è durata per più anni.
- **Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR):** gli iniziali 44 posti di accoglienza residenziale garantiti dal Sistema sono passati nel 2016 a 422. Essendo concluso l'accordo Morcone, i posti non costituiscono più la prosecuzione dell'accoglienza degli ospiti del Centro Polifunzionale per altri 6 mesi, ma la prima forma di accoglienza destinata all'inserimento socio-lavorativo. Nel 2016 sono aumentate le persone che prima di essere inserite nel progetto SPRAR sono stati accolti nei Centri di Accoglienza Straordinaria della cosiddetta "Emergenza Profughi" e durante tale accoglienza avevano avviato l'iter di richiesta d'asilo. Il Consorzio Farsi Prossimo, capofila del progetto, ha in carico la rilevazione mediante l'applicativo gestionale CUI e il monitoraggio della banca dati SPRAR. I due sistemi di

rilevazione si sovrappongono in parte: da una parte il CUI, sviluppato dalla società ML Informatica per recepire le esigenze informative dell'Amministrazione Comunale, si basa sull'aggiornamento mensile di informazioni dettagliate che consentono:

- di quantificare la popolazione accolta e le relative caratteristiche socio-demografiche,
- di monitorare alcune attività funzionali all'inserimento socio-lavorativo,
- di misurare la durata del percorso e le ragioni delle dimissioni dai Centri.

Dall'altra la rilevazione tramite la Banca Dati SPRAR prevede l'inserimento di alcune informazioni richieste obbligatoriamente dal Servizio Centrale, ma purtroppo non consente l'estrazione di tutte le informazioni di interesse per l'amministrazione comunale. Essendo prevista, in realtà già dal 2016, una nuova versione della Banca Dati SPRAR, si è deciso di far coesistere le due rilevazioni, nell'attesa di valutare se la nuova edizione possa soddisfare tutte le esigenze informative degli attori interessati dal Sistema d'accoglienza. Al fine di illustrare le informazioni che possono essere estratte solamente dal gestionale CUI, nei grafici proposti, sarà sempre riportata la fonte di provenienza dei dati.

- **Osservatorio del Mercato del Lavoro:** a partire dai codici fiscali delle persone registrate in anagrafe tra il 2004 e il 2014 nei civici dei Centri di Accoglienza e dai codici fiscali registrati nel 2015 e 2016 dalla rilevazione sul gestionale CUI, l'Osservatorio provinciale ha effettuato un incrocio con le "Comunicazioni Obbligatorie" degli avviamenti presso datori di lavoro che si trovano sul territorio della Provincia di Milano, in modo da poter rilevare, anche ad anni di distanza dalla dimissione dai Centri di Accoglienza, i percorsi professionali dei RAR. L'Osservatorio ha trasmesso la tabella di aggancio con tutti i microdati sugli avviamenti registrati nella provincia di Milano.

Le attività di normalizzazione e bonifica delle basi dati sono state equiparabili a quelle effettuate per le precedenti edizioni del Rapporto. Persistono molte delle criticità già segnalate in passato. I limiti più evidenti riguardano le rilevazioni continuative mensili nei Centri di Accoglienza per le quali non sempre una volta inserite le informazioni iniziali per un dato individuo vengono poi aggiornate nei mesi successivi. Inoltre, per alcune variabili dettagliate in molte modalità, c'è la tendenza da parte degli operatori a privilegiare l'opzione "altro" anche nei casi in cui esisterebbe una modalità predefinita idonea a descrivere il fenomeno che la variabile vuole rappresentare.

Altri servizi, come il segretariato sociale, o quelli destinati ai vulnerabili hanno invece perso potenzialità informativa negli anni, rilevando meno informazioni e secondo modalità non più strutturate. Per il Segretariato sociale (ex Sportello Rifugiati) in particolare, che pure svolge una mole di lavoro più che ragguardevole in quanto è il servizio che viene a contatto con il maggior numero di RAR, si riscontra un problema di confrontabilità dei dati con gli anni passati poiché non sono più inserite le informazioni di tutte le persone che vi si recano o che vengono accolte nei Centri di accoglienza. Sfuggono infatti da una parte le persone che accedono al triage, ma per le quali non seguono colloqui di approfondimento. E inoltre non si realizzano più necessariamente contatti diretti con gli assistenti sociali del Comune di Milano per quelle persone che passano dai Centri di Accoglienza Straordinaria dell'Emergenza profughi ai Centri di Accoglienza SPRAR. Le difficoltà nel monitoraggio statistico della attività connesse al segretariato sociale sono dovute ai cambiamenti di gestione intervenuti negli ultimi anni che hanno portato ad una situazione ancora non ben definita. Nell'attesa che si consolidino le attività del Segretariato, in questa edizione sarà proposto il consueto aggiornamento elaborato sui dati parziali pervenuti.

2. IL SEGRETARIATO SOCIALE DI VIA SCALDASOLE

Il 15 giugno 2016 l'Ufficio Rifugiati è confluito, anche come sede, nel Servizio Politiche per l'Immigrazione all'interno del Centro delle Culture del Mondo di Via Scaldasole 5.

Gli operatori del Segretariato Sociale, prima porta di accesso all'Ufficio Rifugiati di Via Scaldasole, si sono sempre occupati di gestire il primo contatto tra i RAR e il Comune di Milano. Tale regola, ha conosciuto in realtà dal 2015 un'eccezione sempre più frequente: il caso dei profughi transitati per l'HUB di via Sammartini che dopo un periodo di accoglienza nei Centri di Accoglienza Straordinaria, hanno avviato l'iter per la richiesta d'asilo e sono stati in seguito trasferiti nel progetto SPRAR. Tale casistica non prevede il passaggio per il Segretariato, ma può essere gestita a distanza una volta ottenuta l'autorizzazione al trasferimento da parte del Servizio Centrale dello SPRAR gestito dall'ANCI.

Nel corso degli anni la rilevazione informatica ha subito diverse trasformazioni dovute ai differenti passaggi di affidamento del servizio. Attualmente l'attività è in carico agli assistenti sociali del Comune di Milano subentrati al Consorzio Farsi Prossimo che a sua volta aveva sostituito la cooperativa Eurostreet. A partire dal 2012 il Settore Statistica del Comune di Milano ha implementato un nuovo sistema di rilevazione grazie al quale era aumentato il dettaglio delle informazioni raccolte. Tra le novità derivanti dall'introduzione del sistema informatico si segnala la possibilità di distinguere tra contatti e persone assistite, che ha permesso di dimensionare più efficacemente le caratteristiche dell'utenza che si è rivolta all'Ufficio Rifugiati.

I contatti con gli operatori del Segretariato Sociale possono esaurirsi in un solo incontro, oppure ripetersi per un numero indefinito di volte. La suddivisione delle richieste dei cittadini stranieri che si presentano al segretariato può essere accorpata in tre categorie, non mutuamente esclusive, che sono:

- una domanda sociale (di formazione, di lavoro, oppure relativa a un bisogno economico o sanitario);
- una domanda di alloggio (che può riguardare alloggi autonomi oppure accoglienze di primo o secondo livello);
- una domanda di consulenza di tipo amministrativo-giuridico.

Nel 2016 prosegue la riduzione sia del numero di persone (figura 2.1; oltre 350 in meno rispetto all'anno 2015) sia del numero di contatti (figura 2.2; tra il 2015 e il 2016 si è verificata una flessione di 322 contatti). La costituzione dell'HUB può aver contribuito a sottrarre molte richieste dal Segretariato soprattutto per quanto riguarda i richiedenti asilo.

In crescita il rapporto contatti vs. persone, pari nel 2016 a 1,3 (nel 2012 era 1,5, ma nel 2015 si attestava sempre su un valore pari a 1,1). Tale valore risente della nuova gestione dell'utenza che si reca all'Ufficio Rifugiati introdotta alla fine del 2013. Il segretariato, è stato suddiviso infatti in due fasi: il triage e il colloquio di segretariato.

Segue la descrizione della relazione di monitoraggio curata da Gloria Iorio, assistente sociale di via Scaldasole:

“Triage. La persona addetta al triage (o filtro) accoglie fino a 30 persone in ogni giornata di accesso al pubblico. Il triage non ha solo lo scopo di compiere uno smistamento o di individuare eventuali invii ai servizi competenti, ma orienta la domanda, risolve alcune questioni che non necessitano di colloqui di approfondimento, media in situazione di conflitto in caso di persone che si ripresentano diverse volte spesso con modalità aggressiva o rivendicativa.

Se durante l'orario di ricevimento pervengono casi urgenti, oltre le 30 persone di prassi, vengono ascoltati dalla persona dedicata al triage.

Successivamente la persona addetta la triage individua chi deve accedere al colloquio di approfondimento con un operatore sociale

Il ruolo del triage, pensato durante un percorso formativo nel 2015 con lo studio APS, nasce con l'intento di offrire un primo rapido orientamento evitando l'emergere di situazioni di esasperazione tanto comuni in uffici aperti al pubblico ad alta affluenza e dedicati a persone che portano situazioni di grave disagio.

Questo primo ascolto qualificato permette, a chi farà poi i colloqui di approfondimento, di ricevere una persona che è già stata ben orientata e che, anche là dove abbia dovuto aspettare, sa che riceverà risposte pertinenti alla sua particolare situazione

Le persone che non accedono ai colloqui di approfondimento appartengono alle seguenti tipologie:

- *Titolari di protezione int di Milano che si presentano al servizio per controllo della Lista di Attesa e per i quali va fissato un colloquio ad hoc quando potranno essere inseriti nello SPRAR*
- *Richiedenti protezione internazionale*
- *Persone che si presentano al segretariato e che sono già inviabili ad altri servizi/uffici (altro permesso di soggiorno, prestazioni non erogabili da noi...) a cura dell'operatore del triage*
- *Beneficiari già in carico ad un assistente sociale che si presentano senza appuntamento e vengono pertanto rimandate ad altro momento*
- *Ospiti accolti nei centri che vengono rimandate alle equipe dei centri*
- *Persone per le quali è sufficiente un momento di ascolto per confermare indicazioni già date o per aggiornamenti su pratiche o progetti in corso*

- *Colloquio di approfondimento. A questo secondo momento, che ha subito nel tempo numerose modifiche nei criteri, dovrebbero accedere solo i titolari di permesso di soggiorno per protezione internazionale o motivi umanitari della questura di Milano portatrici di varie necessità*

La riduzione del numero dei colloqui di approfondimento negli ultimi tre anni se da un lato ha come origine quanto detto poco sopra in merito alla nascita dell'HUB, dall'altro è stato conseguenza della riduzione di personale che a ottobre 2015 è passato da 9 a 5 operatori (6 dal marzo 2016)."

Pertanto, i dati riportati nel grafico si riferiscono solo alla seconda fase: il colloquio di segretariato (di tipo sociale o giuridico), mentre fino al 2013 i dati includevano anche le persone che formulavano richieste non inerenti al colloquio di segretariato.

Nel 2016 l'afflusso totale, compreso il Triage, è stato di 1.811 contatti (circa 1.000 in meno rispetto al 2015; -35,4% una riduzione dovuta all'insieme di fattori precedentemente riportato), da cui derivano le 418 persone che hanno avuto accesso al colloquio di segretariato. Solamente a queste ultime e ai relativi contatti si riferiranno le elaborazioni che seguono. La diminuzione di contatti e di colloqui ha riguardato in particolare il mese di giugno, in occasione del trasferimento della sede del Segretariato da via Barabino a via Scaldasole.

Risulta in diminuzione la quota di contatti femminili (dal livello record del 17,4% del 2015 al 14,2%; figura 2.3). Il quadro delle cinque cittadinanze prevalenti tra i contatti del Segretariato Sociale risulta in evoluzione rispetto agli anni precedenti (tabella 2.1). La cittadinanza più presente nel 2016 non è più il Pakistan (15% dei contatti, scesa al secondo posto) ma l'Afghanistan (18,4%). Nessuna delle altre 3 cittadinanze, Nigeria, Gambia e Cina, risultava tra le prime cinque negli anni osservati. Oltre al ricambio nelle provenienze si assiste ad una minor variabilità geografica: rispetto alle 70 distinte

cittadinanze del 2013, nel 2016 si scende a 41 cittadinanze (sempre più concentrate tra le prime cinque che rappresentano il 53% dei contatti).

Coerentemente con quanto osservato in precedenza in riferimento ai trasferimenti dall’Emergenza Profughi è in aumento in confronto agli anni precedenti la percentuale di contatti che ha precedentemente beneficiato di un’accoglienza presso apposite strutture (figura 2.4; sale dal 36% dei contatti del 2014 al 45,3% del 2016). Cresce sensibilmente la quota di persone che sono in Italia da al più un anno (56,8%, ritornando sui livelli del 2012 quando la percentuale era il 53,4%; tabella 2.2). Nonostante il 43,2% dei contatti risultassero in Italia da almeno 2 anni per l’80,6% dei contatti si è reso necessario l’uso di un interprete (tabella 2.3). Gli interpreti erano stati meno frequentemente utilizzati nel 2012 (il 45,8% dei casi) quando la quota dei contatti recentemente arrivati in Italia era risultata più elevata.

La condizione giuridica più frequente dei contatti nel 2016 si conferma essere la richiesta d’asilo (42,9% dei contatti; figura 2.5). La seconda tipologia di permesso più diffusa è quella delle protezioni sussidiarie (25,8%, in netta ripresa rispetto al 17,6% del 2015). Prosegue la riduzione della quota di rifugiati politici (12,2%) iniziata dal 2012 e protrattasi anno dopo anno. Nel 2016 i permessi di soggiorno sono stati rilasciati nel 60,9% dei casi dalla questura di Milano (percentuale in leggera flessione rispetto al 2015; tabella 2.4). La seconda questura per importanza si conferma Caltanissetta (3,5%), seguita da Crotone (3,2%).

Rispetto al 2015 la distribuzione percentuale dei contatti per tipologia di contatto subisce alcune limitate variazioni. Si riduce leggermente nel 2016 la crescita delle domande di tipo informativo (45,5%, un punto percentuale in meno rispetto al 2015) mentre si assiste ad una leggera ripresa delle domande di tipo orientativo che tornano ad essere la tipologia di domanda più ricorrente (tabella 2.5). Sostanzialmente stabile anche la quota di domande di sostegno (8,3%).

Tra le domande più frequenti (figura 2.6) si conferma la richiesta di accoglienza di primo livello (70,3% in continua crescita dal 2013 in poi). La consulenza giuridica è un servizio che non viene più monitorato e risulta ridursi anche l’orientamento giuridico (7,4%, che nonostante la drastica flessione rimane la seconda domanda più frequente). In generale, eccetto le domande di alloggio di primo livello, gli altri temi risultano in netta diminuzione. Considerando la domanda prevalente (tabella 2.6) si osserva che la problematica abitativa risulta ormai centrale in 8 contatti su 10, mentre le questioni di tipo giuridico sono scese al 6%¹. La predominanza delle domande a carattere abitativo è ben evidente anche dalla percentuale di richieste per la lista d’attesa in un centro di accoglienza (ulteriormente salite al 79,6%). Tali domande hanno trovato in circa 2 casi su 3 riscontro nella capacità di inserimento in lista d’attesa (la percentuale è pari al 64,8).

Le nuove modalità di gestione dell’utenza del Segretariato Sociale sono evidenti osservando la distribuzione percentuale dei contatti per tipologia di risposta. La quota di contatti gestiti con una risposta immediata è salita dal 22,1% del 2012 al 76,8% del 2016. A diminuire nettamente sono le risposte che prevedevano un invio ad altri servizi comunali (dal 28,4% del 2012 al 3% del 2016) o esterni privati (dal 23,1% allo 0,8%).

¹ Verosimilmente la percentuale così ridotta va addebitata al mancato inserimento delle informazioni nell’applicativo dedicato.

Figura 2.1 – Numero di utenti del Segretariato Sociale; Anni 2012 - 2016²

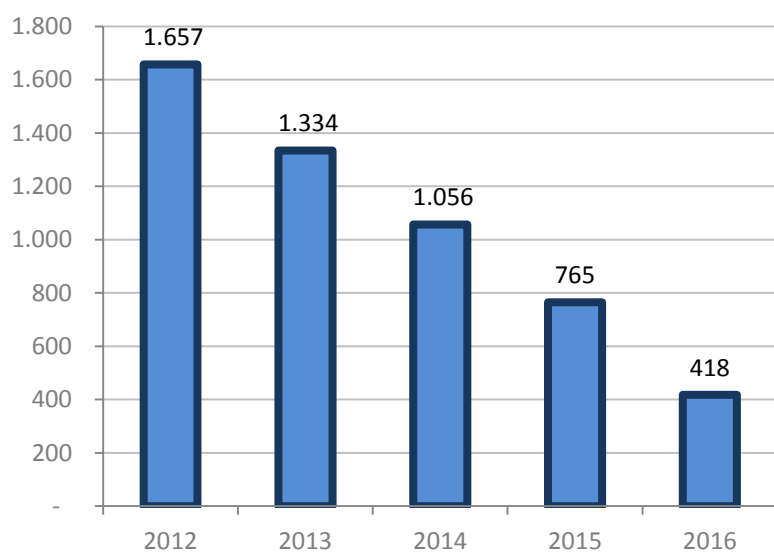
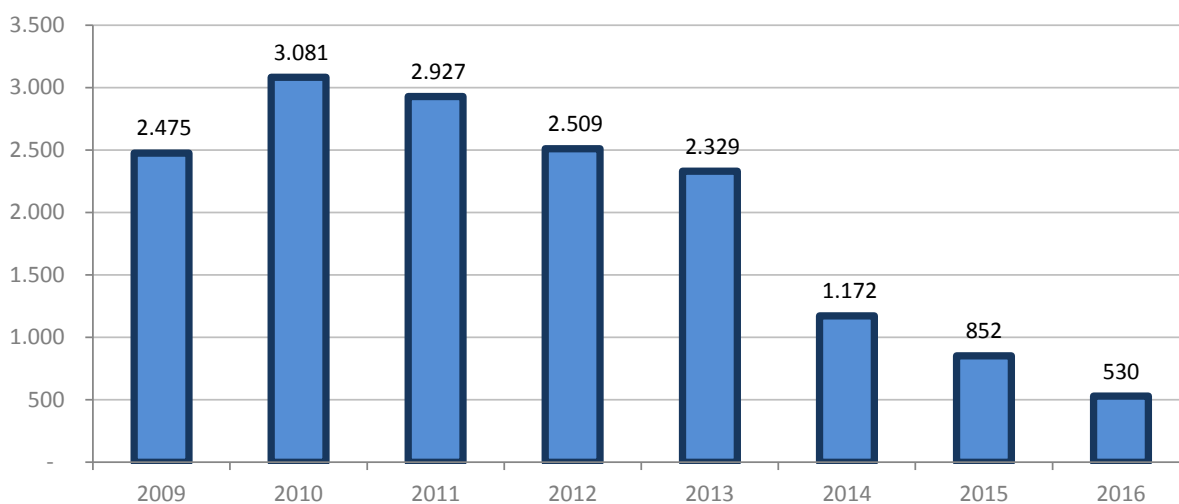


Figura 2.2 - Numero di contatti annuali al Segretariato Sociale; Anni 2009 – 2016²



² Dal 2013 il calo è imputabile alla nuova modalità di gestione dei contatti con l'introduzione del triage (cfr. commenti)

Figura 2.3 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per genere; Anni 2009 – 2016

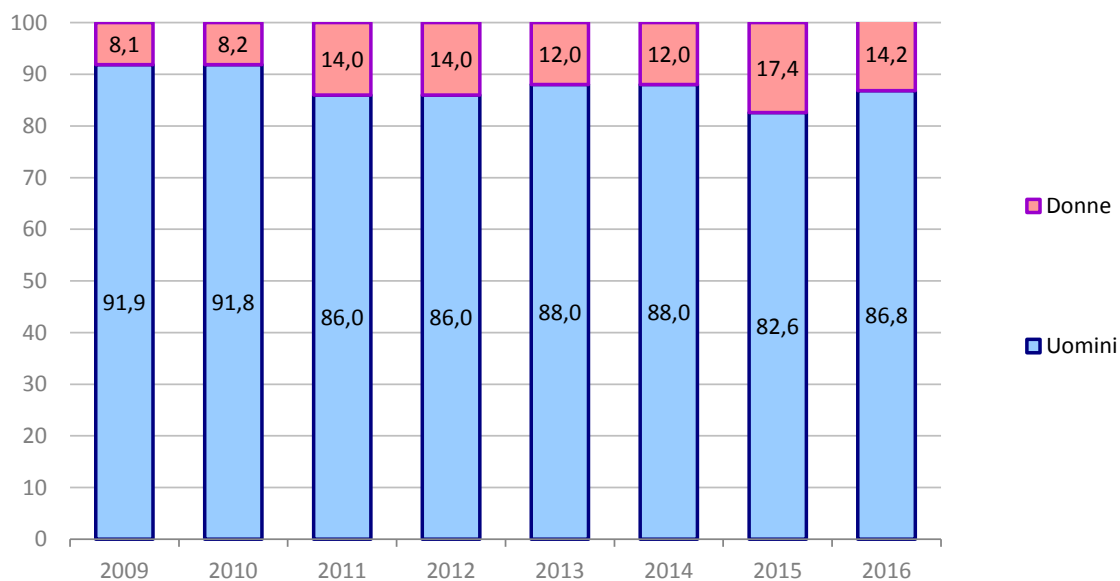


Tabella 2.1 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per le principali cittadinanze; Anni 2013 - 2016

	2013		2014		2015		2016	
	Paese	%	Paese	%	Paese	%	Paese	%
	Pakistan	12,8	Pakistan	13,9	Pakistan	14,3	Afghanistan	18,4
	Afghanistan	10,6	Eritrea	10,6	Ucraina	12,3	Pakistan	15,0
	Egitto	8,5	Egitto	8,8	Afghanistan	8,6	Nigeria	7,1
	Eritrea	7,9	Afghanistan	8,6	Eritrea	7,7	Gambia	6,6
	Somalia	6,2	Mali	5,6	Somalia	6,1	Cinese, Repubblica Popolare	6,1
Totale prime 5		46,0		47,4		49,0		53,2
Numero paesi		70		61		52		41

Figura 2.4– Percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale che hanno precedentemente beneficiato di un sistema di accoglienza; Anni 2012 – 2016

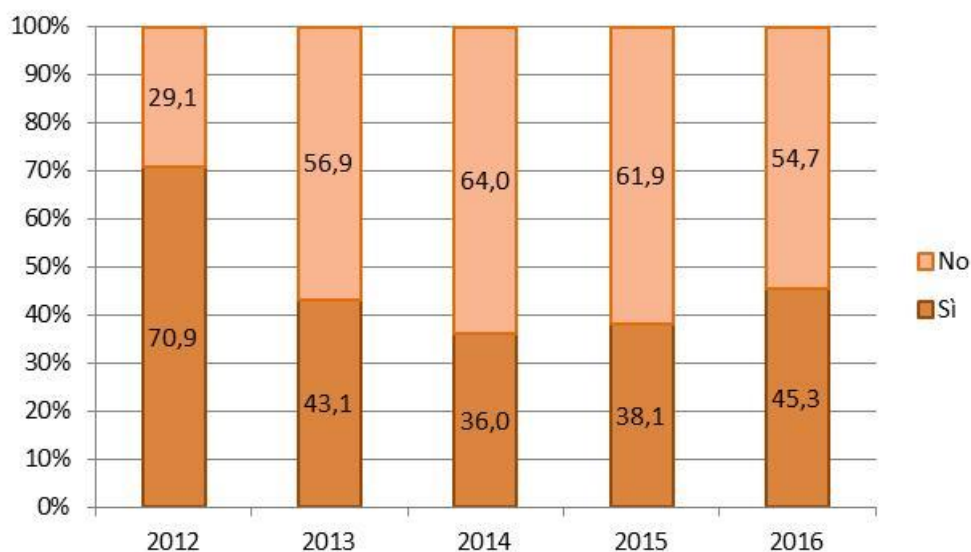


Tabella 2.2 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per anzianità migratoria; Anni 2012- 2016

	2012	2013	2014	2015	2016
0-1 anno	53,4	31,5	43,2	51,1	56,8
2-3 anni	15,9	39,0	32,5	24,6	30,5
4-5 anni	19,3	16,1	8,6	12,4	9,1
oltre 5 anni	11,3	13,5	15,7	11,9	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero medio di anni di presenza in Italia	2,14	2,12	1,97	1,85	1,86

Tabella 2.3 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per utilizzo dell'interprete; Anni 2012-2015

	2012	2013	2014	2015	2016
Si	45,8	45,7	64,9	71,2	80,6
No	54,2	54,3	35,1	28,8	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 2.5 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per tipologia del permesso di soggiorno; Anni 2009 – 2016

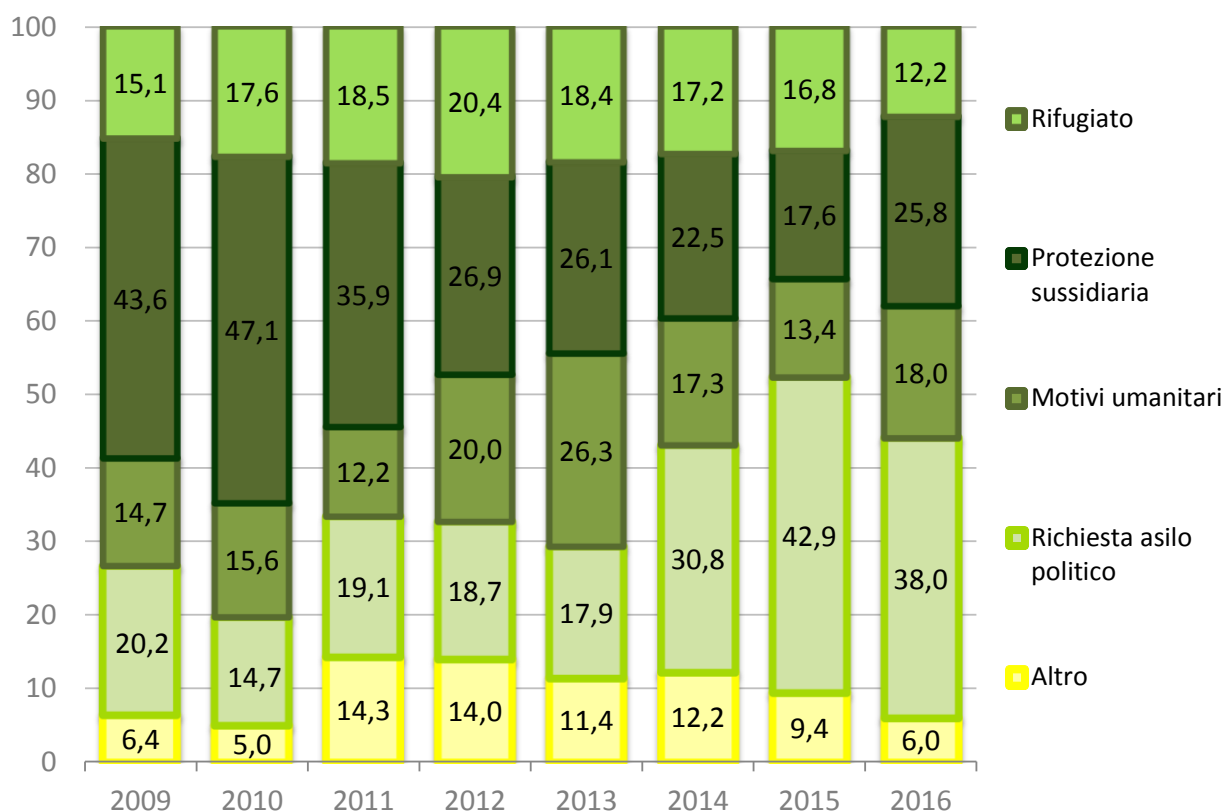


Tabella 2.4 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per questura di rilascio del permesso di soggiorno; Anni 2012 - 2016

	2012	2013	2014	2015	2016
MILANO	44,6	55,2	53,0	63,1	60,9
CALTANISSETTA	4,4	4,5	4,5	4,0	3,5
CATANIA	5,7	4,1	6,8	3,8	1,5
CROTONE	8,6	5,8	5,0	3,2	3,2
BARI	4,0	3,6	3,9	2,5	2,3
altre	32,7	26,8	26,8	24,4	28,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 2.5 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per tipologia di colloquio; Anni 2012-2016

	2012	2013	2014	2015	2016
Informativo	27,2	31,8	38,4	46,5	45,5
Orientativo	69,4	52,6	53,1	43,8	46,2
Di sostegno	3,4	15,6	8,6	9,7	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 2.6– Incidenza percentuale delle richieste formulate dai contatti gestiti dal Segretariato Sociale per tipologia di domanda; Anni 2012-2016

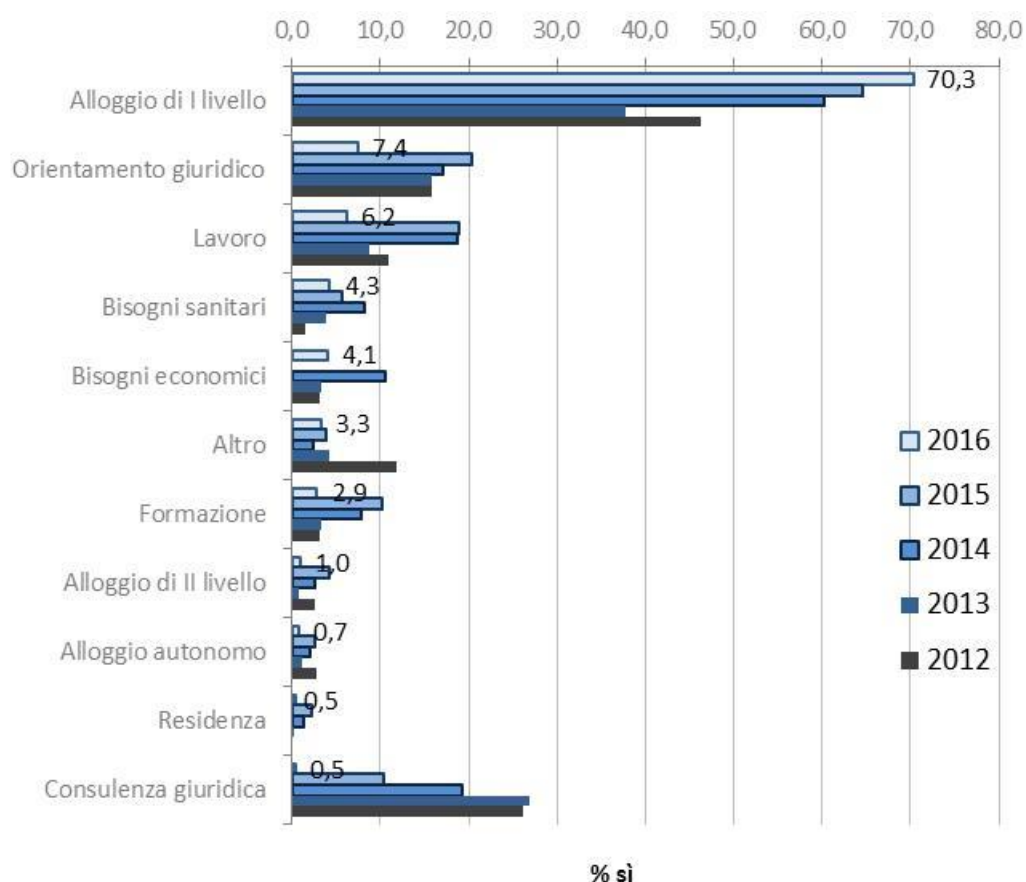


Tabella 2.6 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per tipologia della domanda prevalente; Anni 2012- 2016

	2012	2013	2014	2015	2016
Alloggio di I livello	40,4	38,0	59,1	62,1	80,9
Consulenza giuridica	28,1	33,7	16,7	8,4	0
Orientamento giuridico	18,2	15,4	10,1	10,6	6,1
Lavoro/tirocinio/ borsa lavoro	4,9	5,4	4,9	6,2	4,3
Bisogni economici	1,0	3,1	2,3	1,9	2,1
Alloggio di II livello	1,3	0,5	1,5	1,5	0,3
Alloggio autonomo	1,3	1,1	1,4	1,8	0,6
Residenza	–	0,5	1,1	1	0
Formazione	1,1	0,7	0,8	2,8	1,5
Bisogni sanitari	0,6	1,5	0,6	1,5	1,5
Altro	3,2	0,3	1,4	2,2	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100

Tabella 2.7 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per inserimento in lista d’attesa per l’accesso ai Centri di Accoglienza; Anni 2012- 2016

	2012	2013	2014	2015	2016
% richieste per lista d’attesa in un Centro di Accoglienza	46,7	37,2	62,7	66,2	79,6
di cui % inserimenti in lista d’attesa	61,4	57,6	78,1	69,9	64,8

Tabella 2.8 – Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dal Segretariato Sociale per tipologia di risposta; Anni 2012 - 2016

	2012	2013	2014	2015	2016
Risposta immediata	22,1	30,7	72,0	66,8	76,8
Orientamento sociale	5,4	14,6	9,5	16,5	7,9
Nuovo appuntamento per approfondimento sociale	4,3	10,3	7,8	4,7	6,5
Consulenza alloggiativa	1,0	0,5	3,0	2,0	0,5
Appuntamento per consulenza giuridica	8,3	9,2	2,5	2,0	0
Appuntamento per orientamento giuridico	1,9	2,4	2,0	1,7	0,3
Invio servizio comunale	28,4	20,5	1,5	1,3	3
Invio servizio esterno pubblico	4,3	2,2	0,5	2,3	3
Invio servizio esterno privato	23,1	8,4	0,1	2,0	0,8
Altro	1,2	1,2	1,2	0,8	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100

3. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA SPRAR

Le accoglienze SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), previste inizialmente con la finalità di garantire interventi di "accoglienza integrata" che consentano di proseguire il processo di inserimento dei RAR al termine del percorso Morcone, sono state progressivamente ampliate e si sono definitivamente sostituite ai centri polifunzionali dell'accordo Morcone a partire dal 2015. Se nel 2012 il numero di posti a disposizione previsti dal Sistema SPRAR era 44, nel 2015 è passato a 328 e nel 2016 a 422³. Nel 2014 era stata fissata una quota del 30% di accoglienze SPRAR che proseguissero l'esperienza del Morcone, mentre gli altri ingressi avvenivano direttamente nel sistema SPRAR con una durata di 6 mesi a partire dalla data della commissione per la richiesta di asilo⁴. Nel 2015 le persone che risultavano ancora nel percorso Morcone al momento della chiusura dei Centri hanno potuto essere inserite nel progetto SPRAR come nuovi inserimenti, senza tener conto dei mesi di accoglienza pregressa. Dal 2016 vale la durata di 6 mesi a partire dalla data della commissione per la richiesta di asilo, indipendentemente dal fatto che siano precedentemente avvenute accoglienze nei Centri di Accoglienza Straordinaria dell'emergenza profughi.

I 422 posti si sono suddivisi in 9 centri collettivi (il Centro Macchi è stato chiuso nel corso del 2016 e sono stati ampliati altri Centri) e in una rete di appartamenti sparsi sul territorio cittadino. Le accoglienze avvengono in collaborazione con i seguenti enti del terzo settore: il Consorzio e la Cooperativa Farsi prossimo, Fondazione Progetto Arca, la Grangia di Monluè e Comunità Progetto.

I posti comprendono sia accoglienze di tipo ordinario 394, mentre 20 posti sono dedicati al progetto Resettlement⁵ e 8 a persone con disagio mentale.

Come descritto nei precedenti rapporti, i servizi offerti si possono distinguere in:

- "accoglienza e assistenza" che garantisce vitto, alloggio, il trasporto pubblico cittadino, l'assistenza sanitaria, consulenza psicologica e psichiatrica, orientamento e accompagnamento ai servizi sul territorio e consulenze giuridiche;
- "tutela e sostegno all'integrazione" che consiste nell'offrire la frequenza di corsi di italiano e di formazione professionale, nell'attivazione di tirocini o borse lavoro, nell'orientamento all'uscita e nell'erogazione di sussidi economici.

La figura 3.1 riporta il numero di ingressi osservati tra il 2011 e il 2016 (passati da 89 a 361). Le persone ospitate sono state 660, quasi la metà (circa 300), risultavano quindi accolte prima del 2016.

Nella tabella 3.1 sono individuate le 5 principali comunità entrate nei Centri nel 2016. La cittadinanza più rappresentata non è più quella eritrea (che scende al terzo posto), ma la Somalia (da cui provengono il 19,6% degli ingressi). Segue l'Afghanistan (11,5% degli ingressi), mentre gli inserimenti di pakistani si riducono al 9%. Compare nelle prime cinque posizioni anche l'Iraq. In generale crescono gli ingressi dai Paesi asiatici (il 40,1% vs. il 30,8% del 2015). Rispetto al 2015 aumenta la concentrazione

³ Numero che comprende 8 posti per soggetti vulnerabili con disagio mentale.

⁴ Da tener conto che chi all'inserimento dispone già di un permesso di soggiorno di protezione internazionale, ha diritto a 6 mesi di accoglienza e quindi si trova di fatto accolto per un numero di mesi inferiore rispetto a un richiedente, per il quale i 6 mesi decorrono solo a partire dalla data della commissione.

⁵ I progetti Resettlement sono progetti di reinsediamento che prevedono il trasferimento in Italia nella rete SPRAR di RAR accolti in Paesi terzi. Nel caso milanese si articola nell'accoglienza di famiglie siriane provenienti dai campi profughi in Libano. Il periodo di accoglienza per queste famiglie dura un tempo superiore rispetto a quello dello SPRAR ordinario, essendo garantito almeno un anno di permanenza nei Centri.

degli arrivi dai primi 5 Paesi (57,4% vs. 47,1%). Da segnalare altresì che si sono registrati arrivi da 26 Paesi diversi.

Le donne che in precedenza non risultavano far parte del progetto SPRAR, nel 2016 rappresentano il 13,4% dell'utenza (nel 2015 erano l'11,6%; figura 3.2). Si riduce leggermente la percentuale di nuove accoglienze di minori (7,4%; figura 3.3). E cala nel contempo anche la quota di ultratrentacinquenni, i cui ingressi risultano nel 2016 pari al 16,2%.

La figura 3.4 rappresenta l'andamento della distribuzione percentuale per tipo di permesso di soggiorno per durata dell'accoglienza. Contrariamente alle attese, con l'aumentare della durata di presenza nei Centri cresce la quota di chi ha un permesso per richiesta d'asilo. Parallelamente cresce anche la quota di ricorrenti, persone che durante l'accoglienza hanno ricevuto esito negativo.

Resta marginale anche nel 2016 la quota di persone dimesse per allontanamento (meno dell'1%). Si mantiene elevata la percentuale di abbandoni volontari (37,5% nel 2016, a fronte del 41% del 2015; figura 3.5). La rilevazione della destinazione successiva alle dimissioni è un'informazione che resta quasi sempre mancante e quindi non è possibile rappresentare le distinte modalità mediante un grafico.

La figura 3.6 riporta la percentuale di ospiti dimessi che ha fruito di specifici servizi. Rispetto al 2015 si registra un ulteriore calo nell'incidenza dei corsi di formazione, assistenza legale e accompagnamento sociale⁶. Aumenta leggermente invece l'incidenza degli ospiti che hanno seguito un corso d'italiano (48,3%) e in modo più rilevante la percentuale di persone che ha fruito di supporto psicologico (9,2%, percentuale più che raddoppiata rispetto al 2015). La distribuzione percentuale per condizione professionale e mese di accoglienza nel progetto (figura 3.7) indica una parallela riduzione dei disoccupati, a favore degli ospiti che hanno beneficiato di una borsa lavoro, se non di una regolare assunzione. Il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione osservati tra il mese di ingresso e quello di dimissione varia notevolmente, (il tasso di occupazione: dal 28,7% dell'ingresso cresce dopo 12 mesi al 61,5%; il tasso di disoccupazione dal 68,7% del mese di ingresso scende dopo 12 mesi al 33,3% - figura 3.8).

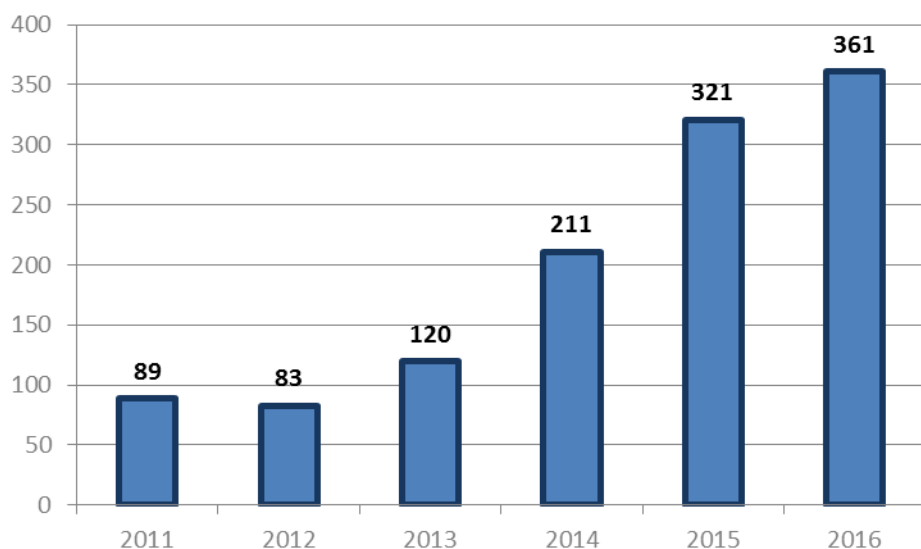
Passando all'esame della figura 3.9, che rappresenta la distribuzione per condizione professionale, si può notare come gli occupati si caratterizzino per condizioni di precarietà: la netta maggioranza degli occupati al momento della dimissione dallo SPRAR era occupata grazie ad un tirocinio. Da segnalare tuttavia come rispetto ad un anno prima, nel 2016 risultano in crescita le persone assunte a tempo determinato (10,7%; +6,4 punti percentuali rispetto al 2015) o indeterminato (2,9%; +1,8 punti percentuali rispetto al 2015).

Il grafico che illustra la distribuzione degli ospiti per titolo di studio (figura 3.10) indica come nel 2016 siano entrate persone mediamente meno istruite rispetto ad un anno prima: la percentuale dei diplomati è scesa al 25% (nel 2015 era il 31,7%) e quella dei laureati al 9,5% (nel 2015 era il 10,9%).

Infine, si rileva che risultano leggermente diminuite le persone per le quali sono state rilevate problematiche sanitarie: sono scese al 23,5% (rispetto al 25,1% del 2015). In controtendenza è però l'incidenza delle problematiche di grave entità (7,8% del 2016 a fronte del 6,5% del 2015). Tra le più citate si segnalano "effetti psicofisici derivanti da gravi violenze subite al Paese d'origine", "dipendenza da droghe, alcol e farmaci", "ischemie dovute a malaria", "sintomi post-traumatici e depressivi", "ipertensione".

⁶ I dati potrebbero essere sottostimati perché non debitamente aggiornati nel corso delle accoglienze.

Figura 3.1 – Numero di ingressi nei Centri di Accoglienza SPRAR; Anni 2011-2016



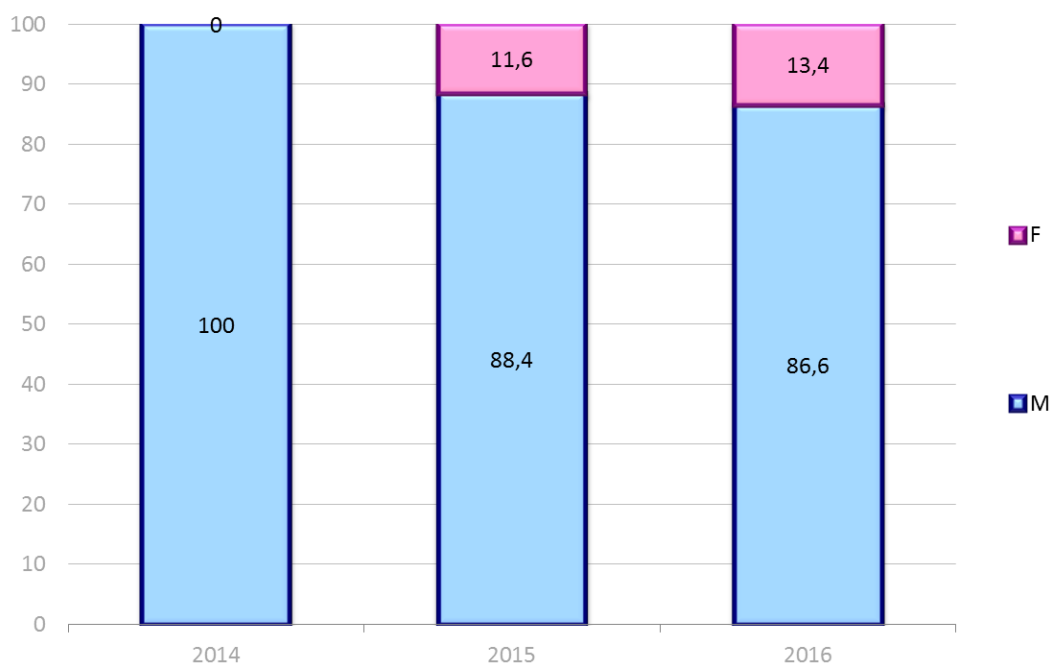
Fonte: Banca dati SPRAR

Tabella 3.1 – Distribuzione degli ingressi nel progetto SPRAR per le principali cittadinanze; Anni 2011, 2015 e 2016

Pos.	2011		2015		2016	
	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
1	Eritrea	25,8	Eritrea	14,0	SOMALIA	19,6
2	Afghanistan	19,1	Pakistan	13,2	AFGHANIST	
3	Somalia	16,9	Mali	8,7	AN	11,5
4	Costa d'Avorio	7,9	Gambia	5,7	ERITREA	10,1
5	Pakistan	4,5	Afghanistan	5,5	PAKISTAN	9,0
	Prime cinque	74,2		47,1	IRAQ	7,3
	Africa	70,8	Africa	62,6	Africa	58,8
	Asia	29,2	Asia	30,8	Asia	40,1
	Altro	0	Altro	8,6	Altro	1,1
	Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0

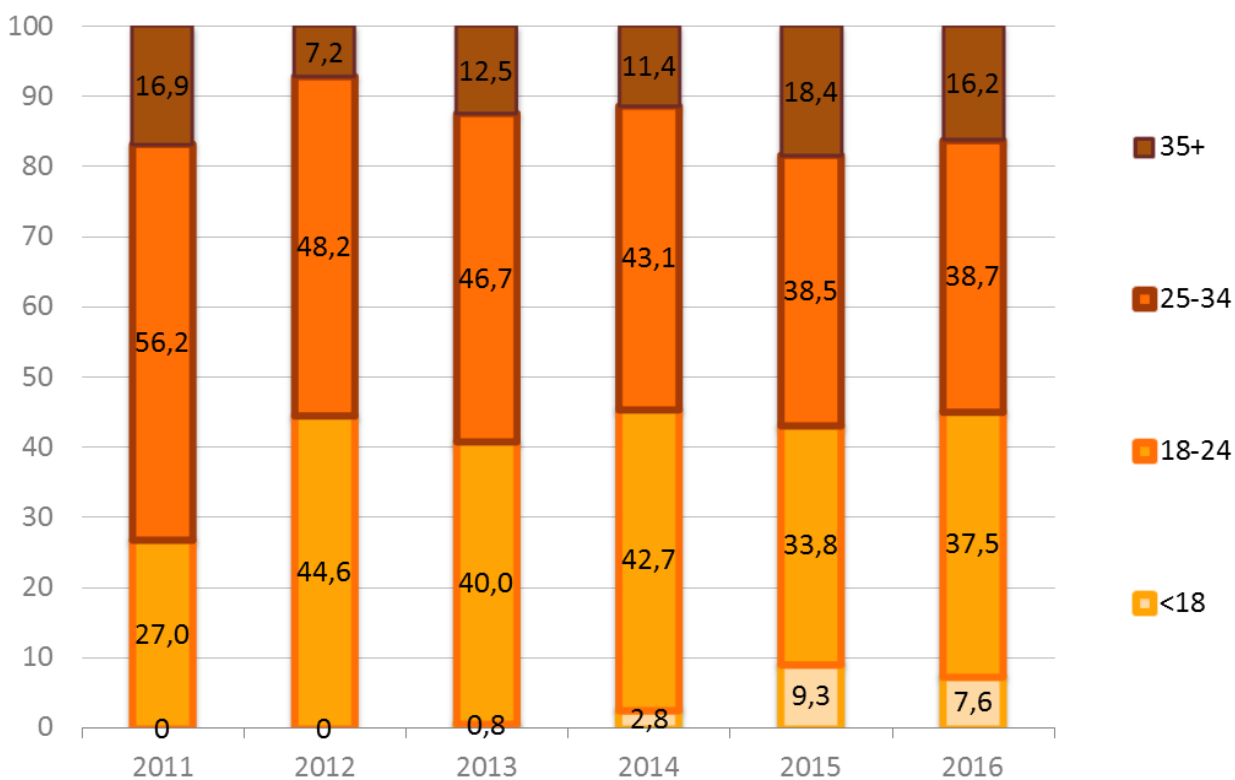
Fonte: Banca dati SPRAR

Figura 3.2 - Distribuzione percentuale degli ingressi nel progetto SPRAR per genere; Anni 2014-2016



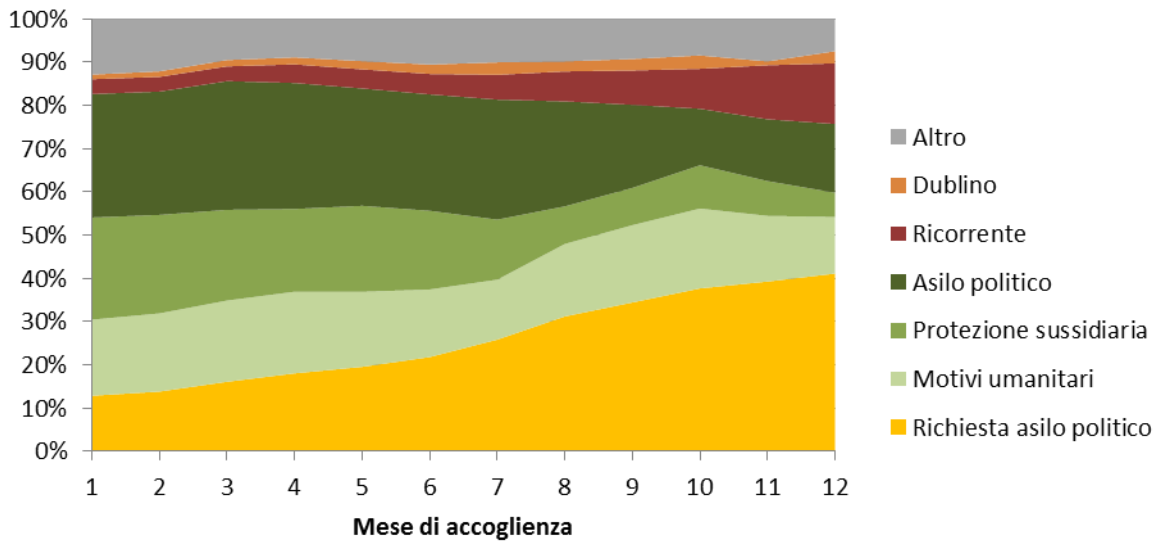
Fonte: Banca dati SPRAR

Figura 3.3 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per classe d'età; Anni 2011-2016



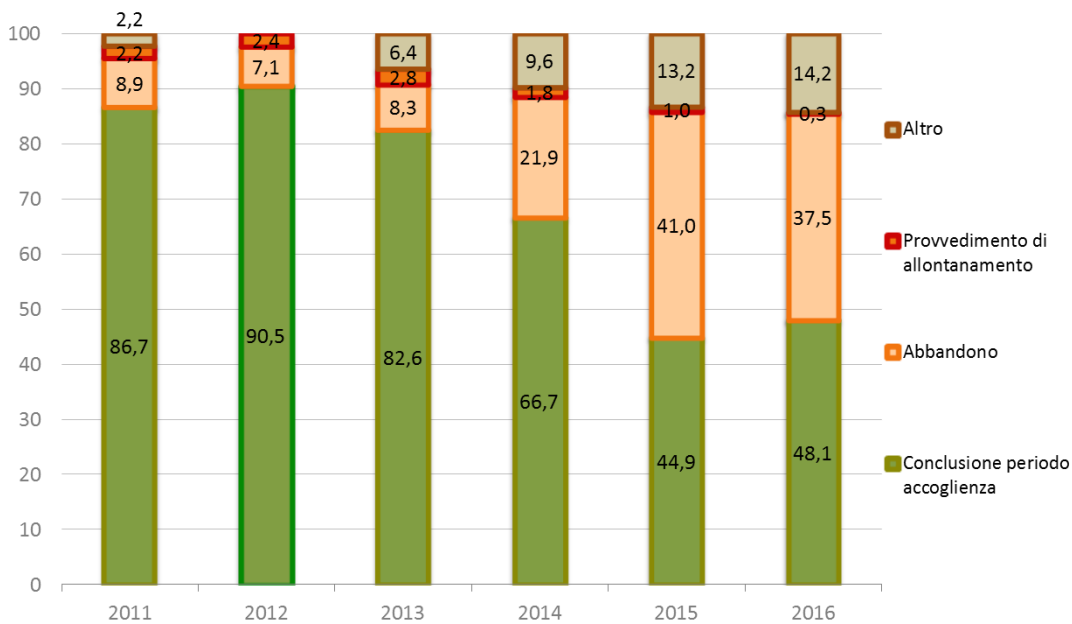
Fonte: Banca dati SPRAR

Figura 3.4 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per tipologia del permesso di soggiorno e mese di accoglienza; 2016



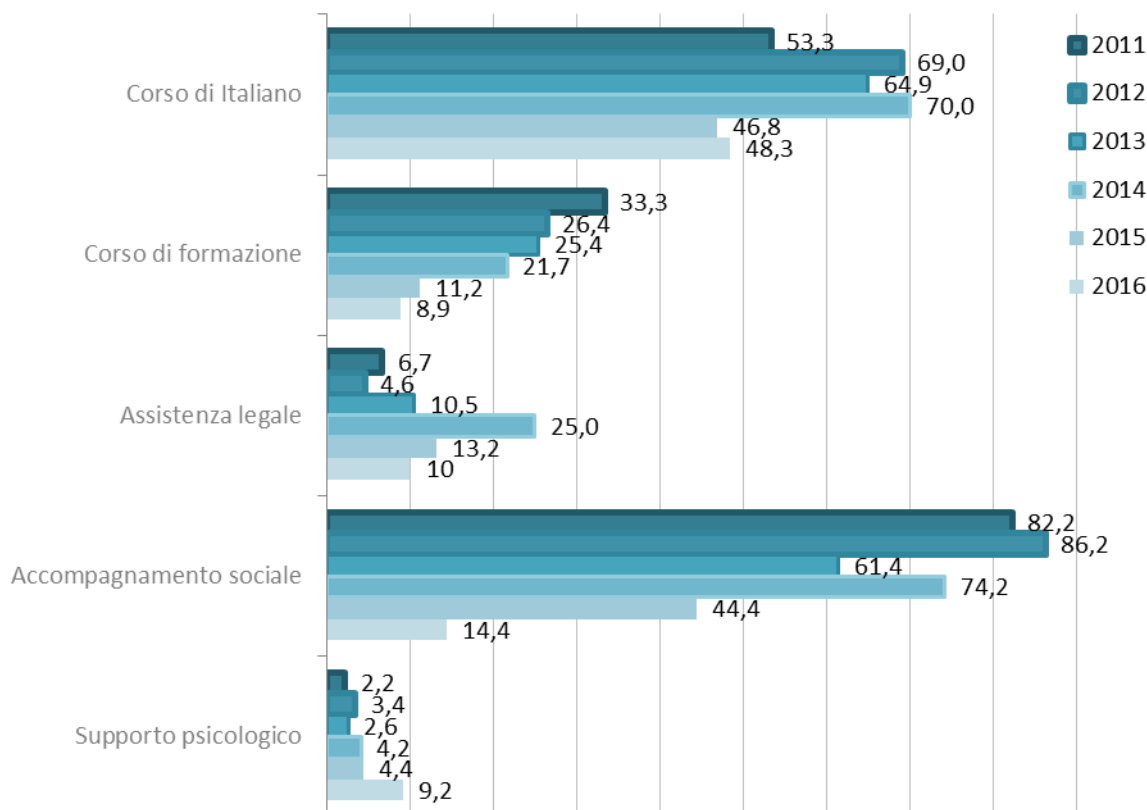
Fonte: sistema gestionale CUI

Figura 3.5 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per motivo della dimissione; Anni 2011-2016



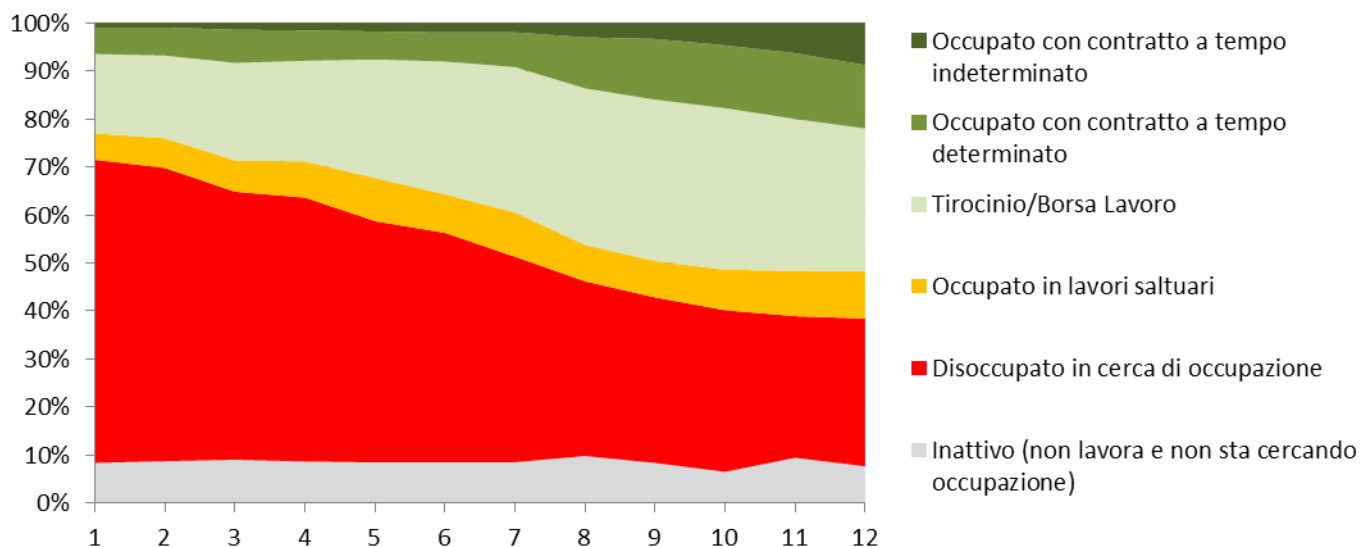
Fonte: sistema gestionale CUI

Figura 3.6 – Percentuale di persone accolte nel progetto SPRAR che ha fruito di specifici servizi; Dimissioni anni 2011-2016



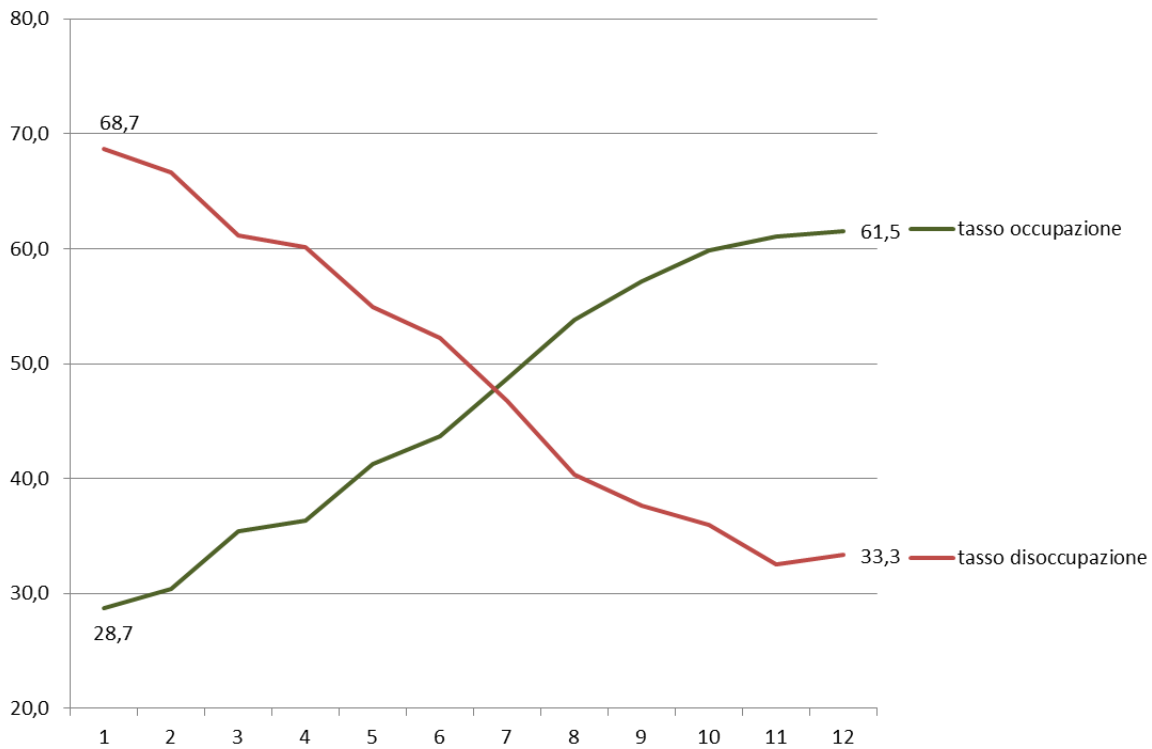
Fonte: sistema gestionale CUI

Figura 3.7 – Distribuzione percentuale per condizione professionale per mese di accoglienza nel progetto SPRAR; 2016



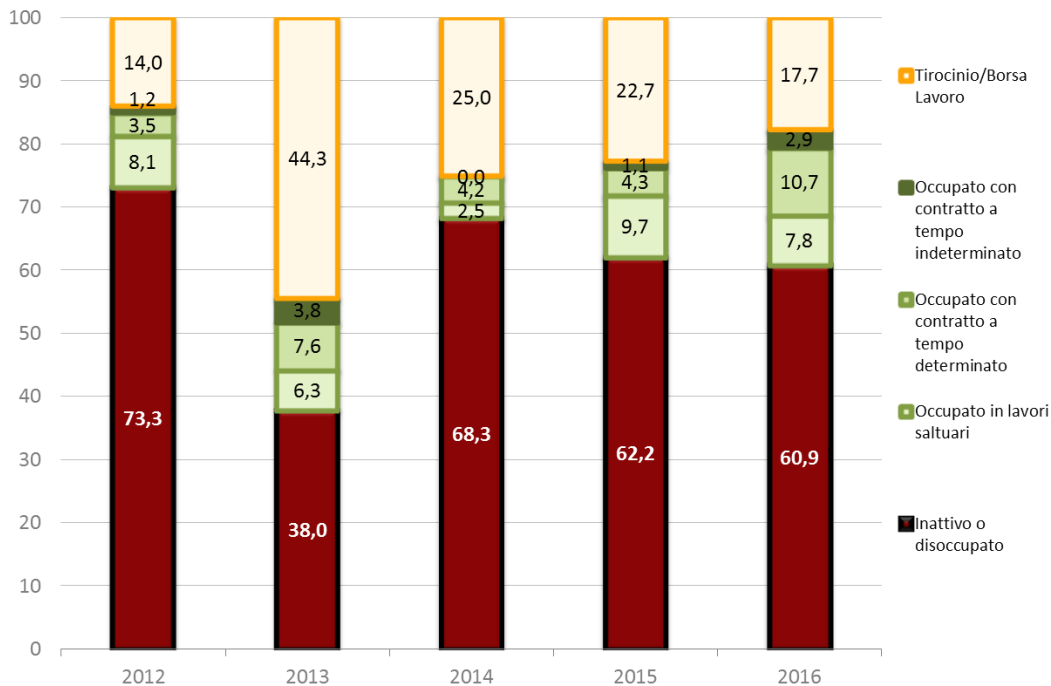
Fonte: sistema gestionale CUI

Figura 3.8 – Andamento tasso di occupazione e disoccupazione per mese di accoglienza nel progetto SPRAR; 2016



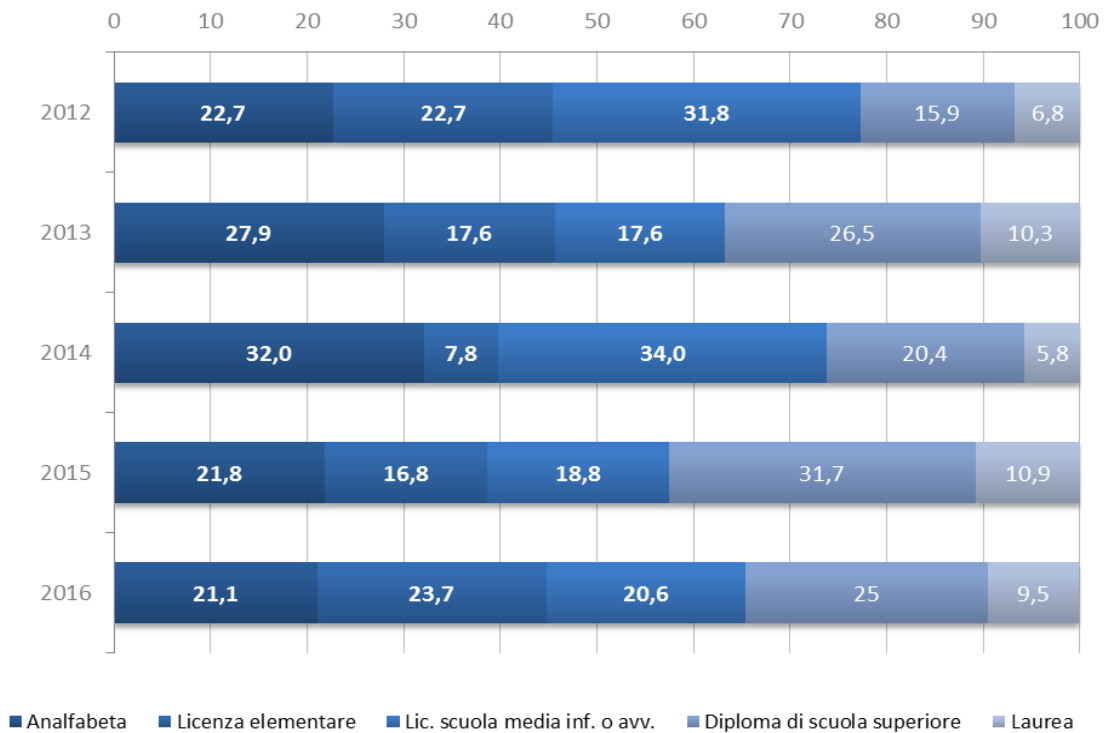
Fonte: sistema gestionale CUI

Figura 3.9 – Distribuzione percentuale per condizione professionale nel mese di dimissione dal progetto SPRAR; Anni 2012-2016



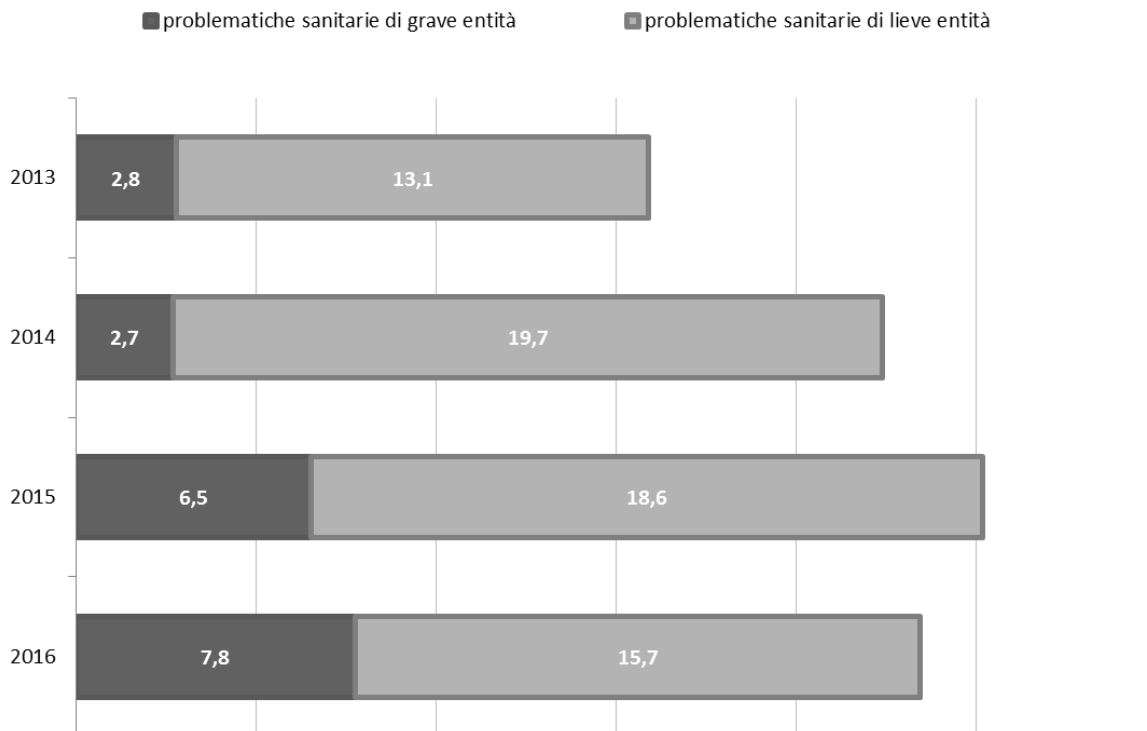
Fonte: sistema gestionale CUI

Figura 3.10– Distribuzione percentuale per titolo di studio delle persone accolte nel progetto SPRAR; Anni 2012-2015



Fonte: sistema gestionale CUI

Figura 3.11– Incidenza % problematiche sanitarie di lieve e grave entità; Anni 2012-2015



Fonte: sistema gestionale CUI

3.1 L'andamento delle presenze e dei posti occupati

Un secondo tema degno di rilievo per approfondire i dati del progetto SPRAR è quello della copertura dei posti disponibili. Essendo oltretutto variato nel corso del 2016 il numero dei posti, qual è stata la capacità dei centri di saturare i posti disponibili? Tutte le elaborazioni che saranno presentate sono state elaborate mediante le estrazioni della banca dati SPRAR.

A questa domanda risponde il grafico 3.1.1. La situazione con più posti liberi si è verificata ad agosto, in corrispondenza con l'ultimo ampliamento di posti avvenuto a metà mese. Viceversa, il momento in cui ci sono stati più posti liberi, è avvenuto a metà giugno, poco prima che avvenisse il primo ampliamento di posti dell'anno avvenuto a il 20 luglio. Il grafico 3.1.2 sintetizza l'andamento giornaliero dei posti occupati e dei posti occupati su base mensile. Coerentemente con quanto appena descritto a luglio si è verificata la media giornaliera più alta della percentuale di posti occupati (il 93,4%) e a settembre la media più bassa (78,7% di posti occupati). A novembre il numero medio di posti occupati ha raggiunto il massimo di 368 al giorno (in particolare il giorno 25/11 si è raggiunto il numero più alto di sempre, pari a 381 presenze). Il Centro che ha ospitato più persone è stato Casa Monlué (17% delle persone accolte nel 2016; figura 3.1.3. Segue il Centro Sammartini (15%) che si distingue per ospitare un'utenza femminile e di minori.

L'ultimo grafico che si propone è una curva di "sopravvivenza" della popolazione accolta nel sistema SPRAR. Laddove in questo contesto per sopravvivenza si intende la permanenza nei Centri nel tempo. Dalla curva si può notare come il 3,3% delle persone abbia abbandonato i Centri dopo un mese di accoglienza, il 64,5% entro il settimo mese (tra il sesto e il settimo mese è il periodo in cui avvengono più dimissioni), e come dopo 12 mesi fosse ancora accolto il 19,3% della coorte iniziale.

Figura 3.1.1- Andamento giornaliero posti occupati e liberi nei Centri di Accoglienza del progetto SPRAR; 2016

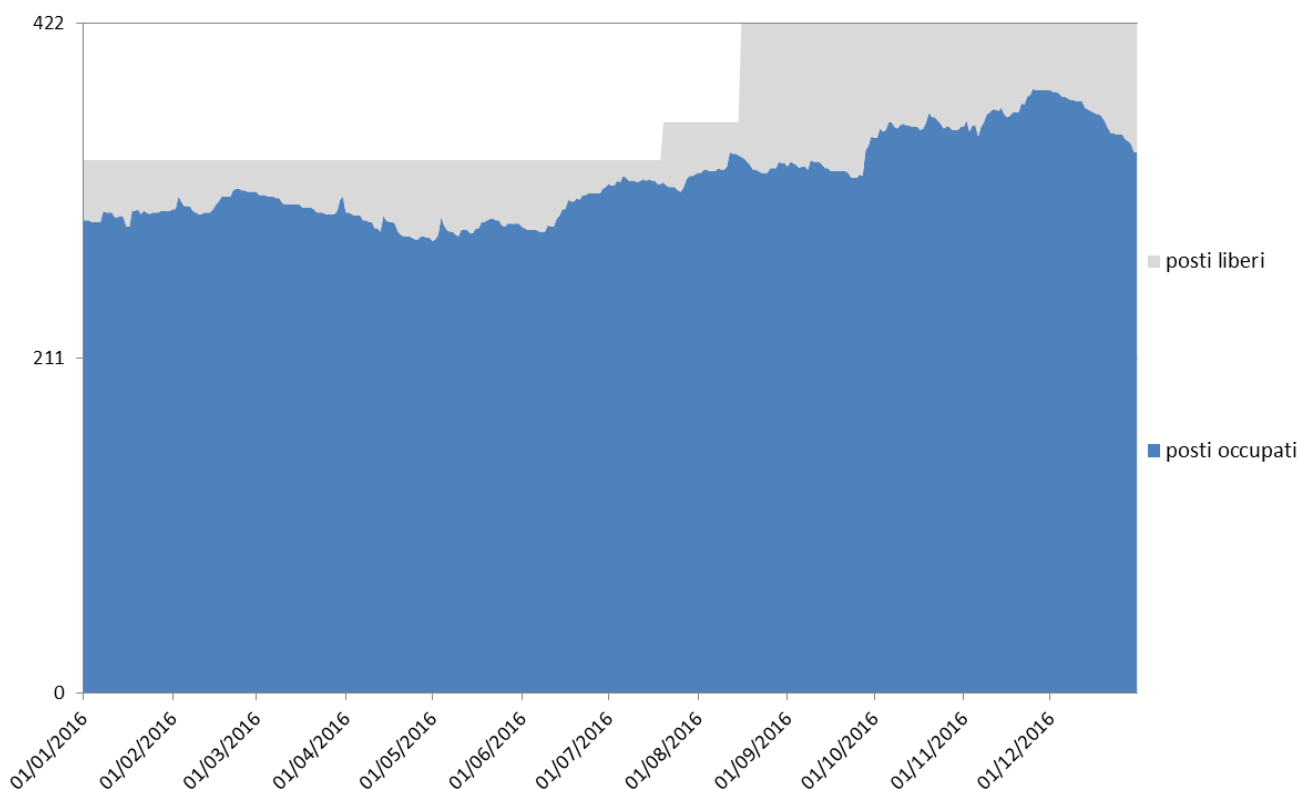


Figura 3.1.2- Andamento mensile posti occupati e percentuale posti occupati nei Centri di Accoglienza del progetto SPRAR; 2016

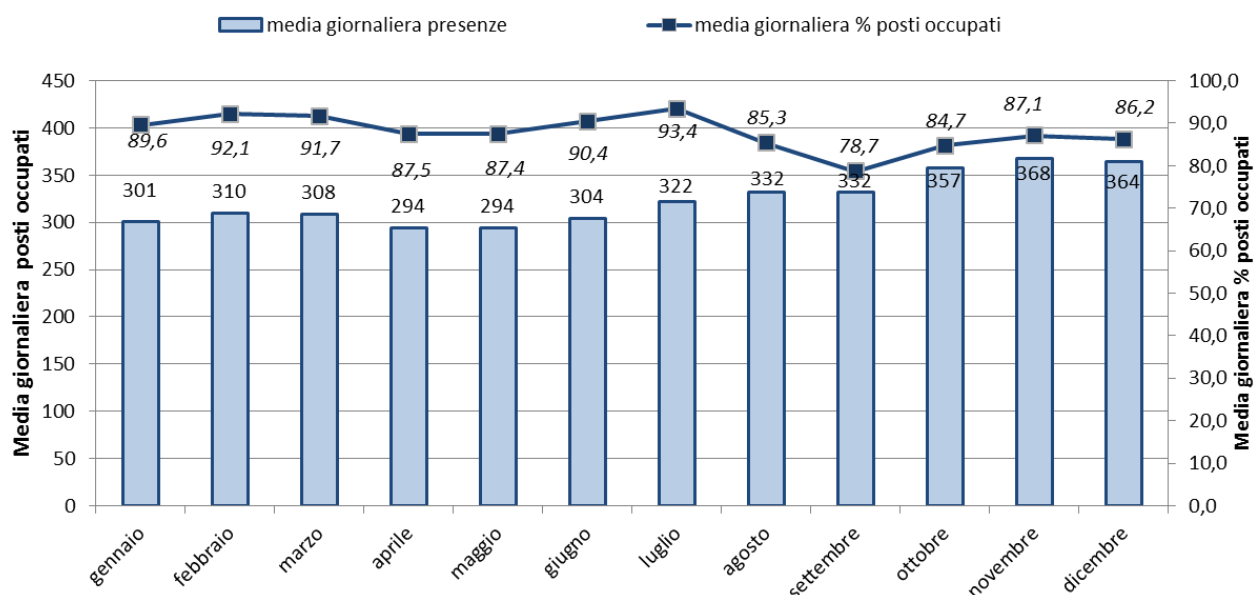


Figura 3.1.3- Distribuzione percentuale delle persone accolte per Centro di Accoglienza del progetto SPRAR; 2016

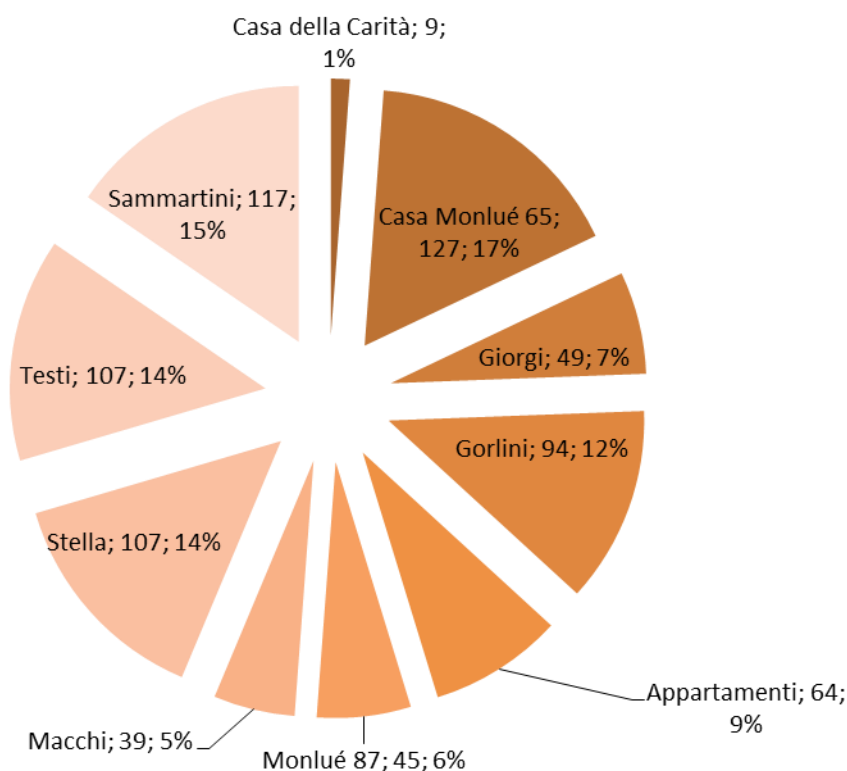
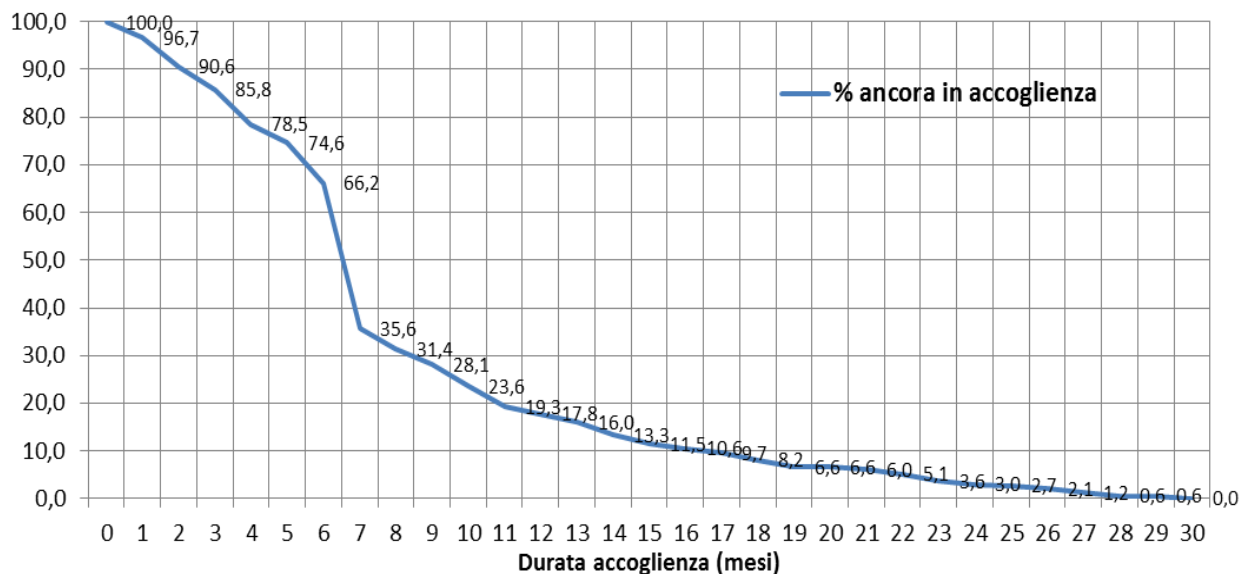


Figura 3.1.4 - Percentuale persone ancora in accoglienza per durata dell'accoglienza nel progetto SPRAR; Dimessi nel 2016



3.2 La rilevazione dei Servizi nella Banca dati SPRAR

Su esplicita richiesta del Servizio Centrale in occasione della visita di ispezione presso il Comune di Milano sono state incrementate le attività di inserimento nella Banca dati SPRAR. In particolare, il referente del Servizio Centrale ha sottolineato che per monitorare centralmente le attività connesse al progetto SPRAR e l'andamento del progetto, sarebbe stato utile inserire i servizi che il sistema di accoglienza offre ai propri ospiti. L'inserimento dei servizi, è risultato infatti carente nelle schede di monitoraggio che il Comune consegna due volte l'anno al Servizio Centrale.

Al fine di istruire e motivare gli operatori dei Centri di Accoglienza allo svolgimento di tale compito sono state previste due giornate di formazione, il 27 e il 29 giugno 2016.

I servizi previsti nella Banca Dati SPRAR comprendono un ampio spettro di attività, sicuramente molto più dettagliato rispetto a quanto implementato nel gestionale CUI. Nel complesso sono state rilevate 40 tipologie di servizio differenti, che spaziano dall'assistenza sociale nelle pratiche amministrative alle attività di animazione, dall'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale al supporto nella redazione del curriculum vitae, giusto per citare qualche esempio. La figura 3.2.1 illustra il numero di erogazioni per ciascuna delle 40 tipologie di servizio. Nell'ordine, i servizi più inseriti sono stati: l'attività di back office nell'ambito dell'assistenza sociale e le pratiche amministrative (821 erogazioni), l'accompagnamento sociale all'interno dei Centri e degli appartamenti (699 erogazioni), la fornitura dell'abbonamento urbano (662) e la mediazione linguistico/culturale (541 casi). La figura 3.2.2 si focalizza invece sul numero di beneficiari a servizio. Sono quindi ignorati i casi in cui un servizio è stato erogato più volte alla stessa persona. In questo caso i primi 3 servizi precedentemente citati sono stati erogati quasi alla totalità delle persone accolte (a tutte 660 nel caso delle pratiche amministrative). Interessante

valutare la percentuale di beneficiari per alcuni servizi ritenuti fondamentali per un efficace inserimento socio-lavorativo delle persone. Si citano di seguito alcuni esempi:

- assistenza di base per orientamento e informazione legale (51,8%);
- corso di lingua italiana (36,4%);
- tessera sanitaria, scelta del medico di base (32,3%);
- invio al Celav per tirocinio lavorativo (9,8%);
- Tirocinio Formativo/ Borsa lavoro CELAV (9,7%);
- Corso di formazione professionale (8,2%);
- Tirocinio Formativo/Borsa Lavoro SIL (6,7%)

Anche se per ogni persona sono stati inseriti mediamente quasi 8 servizi, verosimilmente l'attività di inserimento deve essere ulteriormente rafforzata in quanto le percentuali soprariportate paiono sottostimare l'incidenza dei beneficiari dei vari servizi. Ad esempio, i corsi di italiano coinvolgono in realtà una quota ben maggiore del 36% degli ospiti, così come i beneficiari di corsi di formazione e dei tirocini/borse lavoro sono sottostimati almeno del 40%⁷.

⁷ Per un raffronto spannometrico sarà sufficiente paragonare i numeri del grafico 3.2.2 con i dati rilevati direttamente dal Celav che saranno presentati nel prossimo capitolo.

Figura 3.2.1 – Servizi erogati dai Centri di Accoglienza SPRAR nel corso del 2016

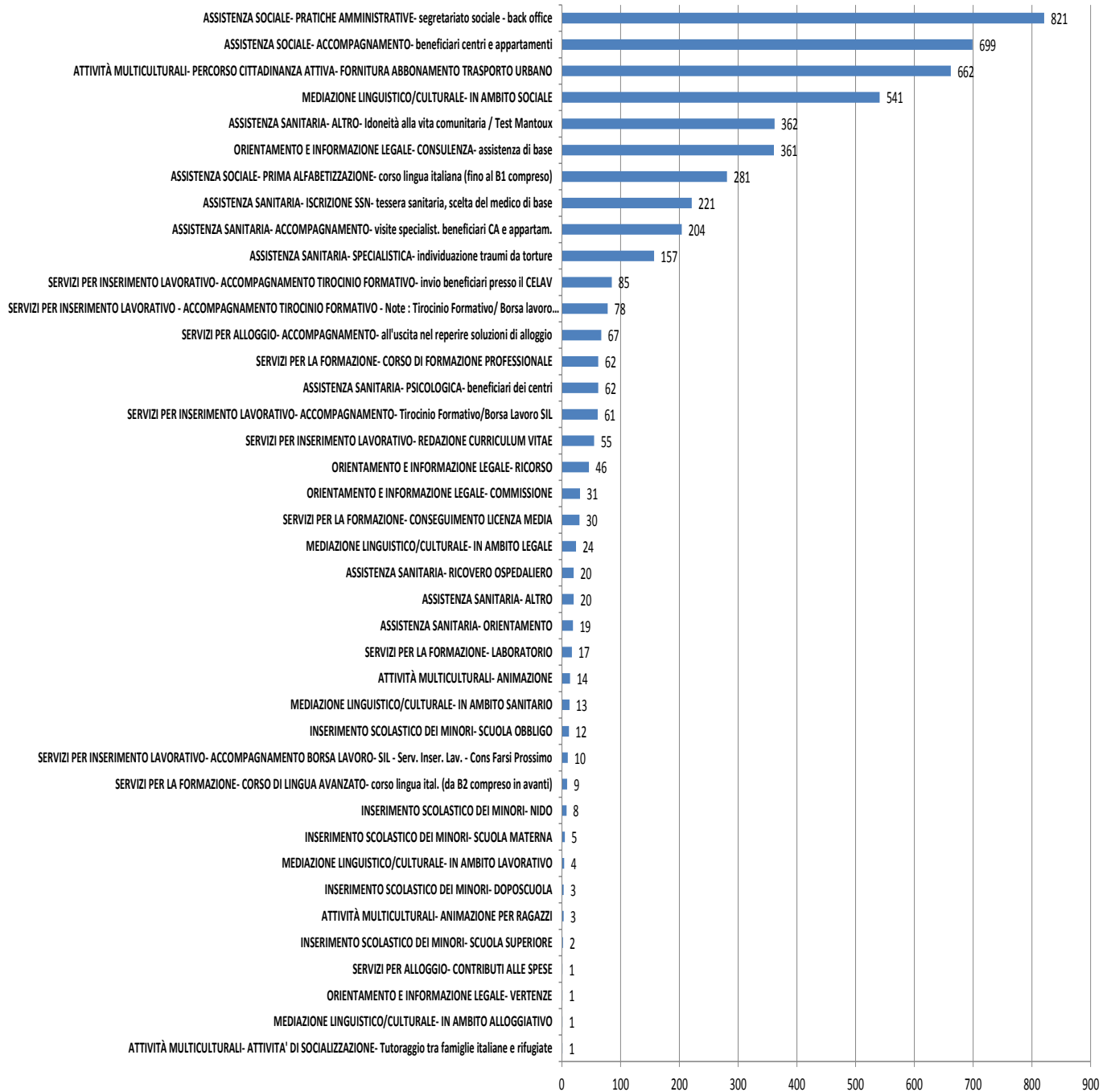
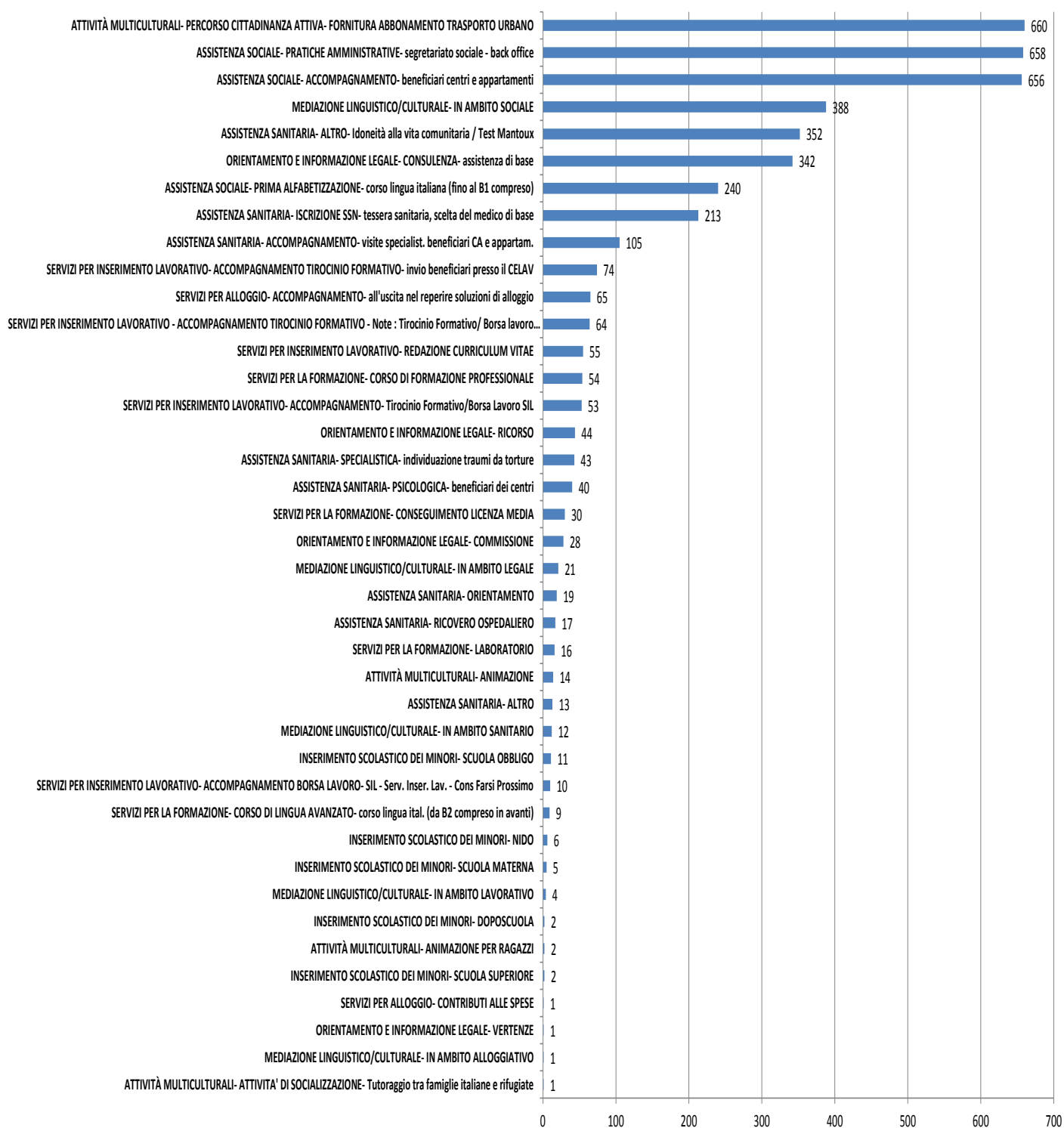


Figura 3.2.2 – Individui beneficiari dei servizi erogati dai Centri di Accoglienza SPRAR nel corso del 2016



4. ENTI DI FORMAZIONE-LAVORO

4.1 IL CENTRO DI FORMAZIONE di VIA FLEMING

Il Centro di formazione di via Fleming del Comune di Milano offre percorsi mirati e finalizzati all'apprendimento di competenze utili all'inserimento nel mondo del lavoro, prevedendo convenzioni con le aziende per un ingresso dei frequentanti attraverso le borse-lavoro. Prima di accedere ai corsi è previsto un colloquio di accoglienza e di conoscenza che viene svolto dal Servizio di sportello a cui segue su chiamata l'iscrizione al corso e la possibilità per chi ha superato con esito positivo il 75% delle presenze da svolgere presso un'azienda un tirocinio formativo. Successivamente, l'ente preposto, il CeLav attraverso la Ditta appaltatrice A&I inserisce nelle aziende gli utenti del Progetto Morcone, utilizzando lo strumento della Borsa Lavoro Formativa. La descrizione così riproposta va integrata considerando il fatto che negli ultimi anni il Centro Fleming si è specializzato nell'erogazione di corsi d'italiano, andando incontro all'esigenza di sopperire ad una delle carenze più limitanti l'accesso al mondo del lavoro dei RAR.

Nel 2016 le iscrizioni ai corsi del Centro Fleming sono state 87 riconducibili a 80 persone distinte. Prosegue la riduzione delle iscrizioni e degli iscritti che tocca i minimi registrati dal 2009 a questa parte (figura 4.1.1). La percentuale di donne iscritte resta marginale (sono solo il 5% degli iscritti del 2016) ben lontana dal valore massimo osservato per il 2012 (17,3%; figura 4.1.2). Il fattore distanza rispetto al Centro di Accoglienza, che inevitabilmente influisce sulla scelta di iscriversi al Centro di Via Fleming, è diventato meno determinante a causa della chiusura del Centro Novara: nella figura 4.1.3 si osserva come il primo centro di provenienza sia diventato il centro di viale Fulvio Testi, che si trova dall'altra parte della città rispetto a via Fleming.

La distribuzione dei frequentanti per classe di età fa segnare un contemporaneo aumento e della classe d'età più adulta, con gli ultratrentacinquenni che salgono al 16,3% (a fronte del 20% degli iscritti del 2013) (figura 4.1.4). Al contempo nel 2016 raggiunge un nuovo massimo la quota dei più giovani tra i 18 e i 24enni (pari al 45%). La comunità con più iscritti è quella somala (17,5%) mentre escono dalle prime cinque comunità i pakistani (i quali erano la più frequente comunità sia nel 2013 che nel 2014; tabella 4.1.5).

Solo una piccola parte delle iscrizioni è da collegarsi all'apprendimento di una specifica mansione, in quanto la maggioranza delle stesse fa riferimento a corsi finalizzati all'apprendimento della lingua italiana. Tra le iscrizioni finalizzate all'apprendimento di una specifica mansione, nel 2016 si segnalano solamente 5 iscrizioni al corso "operatore della ristorazione".

Il Centro Fleming ha fornito informazioni in merito alle assenze registrate in ciascun corso (figura 4.1.5): nel 2016 i frequentanti hanno garantito la propria presenza per oltre 3/4 del corso nel 67,8% (si conferma quindi la percentuale più alta degli ultimi 5 anni d'osservazione), ottenendo quindi l'attestato. Cresce tuttavia rispetto al 2015 la quota di persone che hanno frequentato meno della metà delle ore (20,7%; nel 2015 era il 15%).

Figura 4.1.1 – Iscrizioni e persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming distintamente per anno; Anni 2009 - 2016⁸

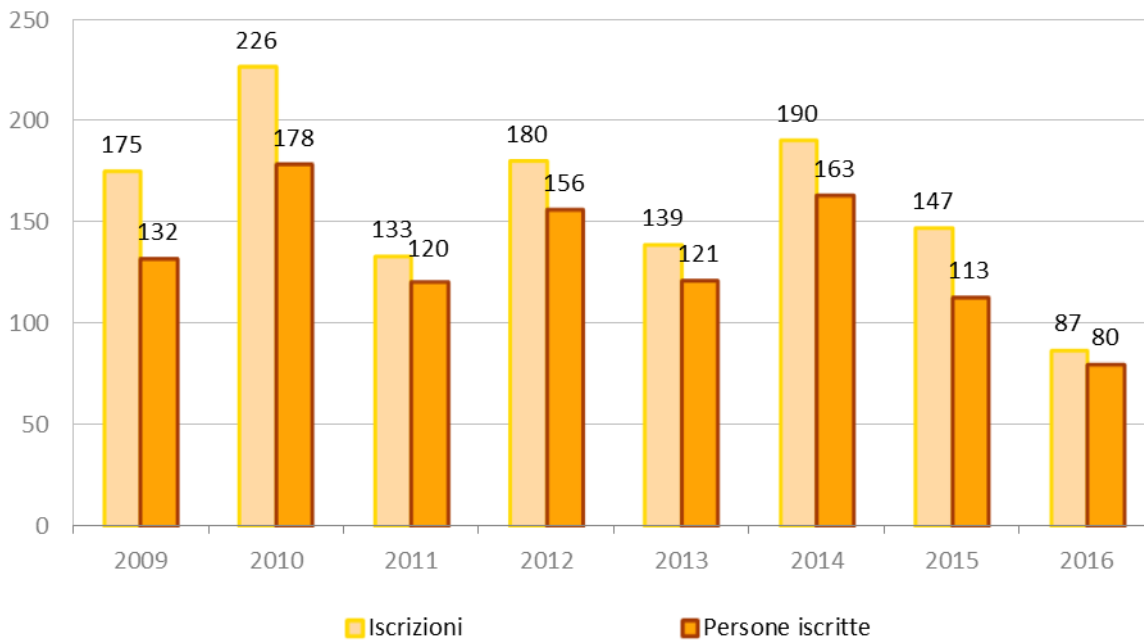
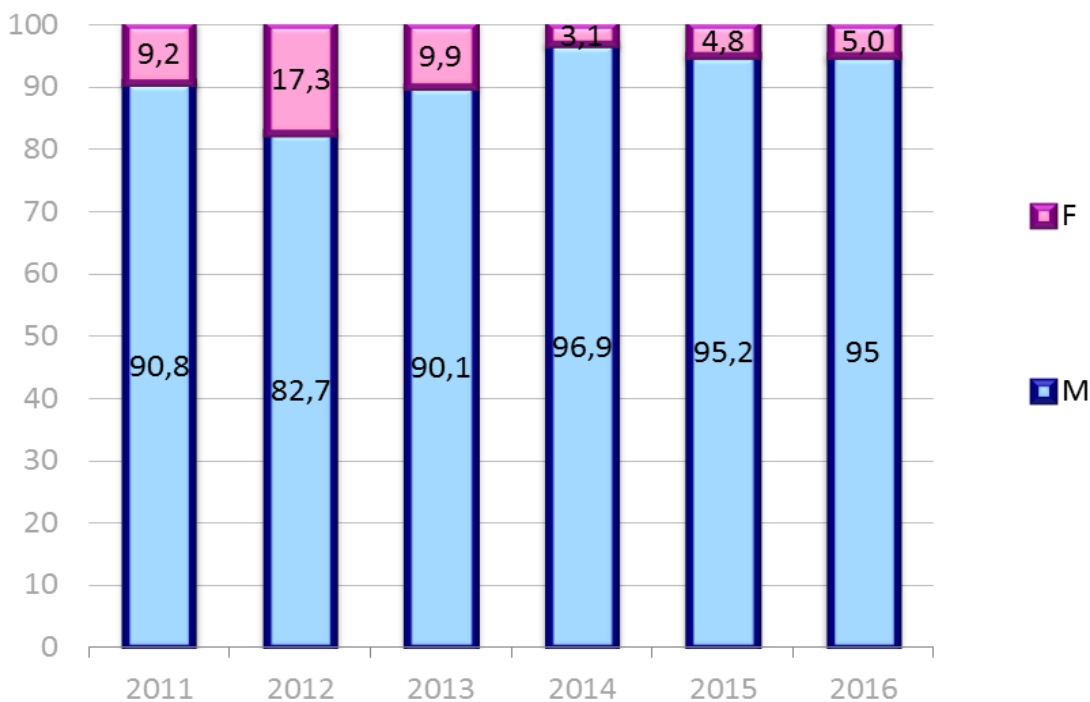


Figura 4.1.2 – Distribuzione percentuale delle persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming per genere; Anni 2011 – 2016



⁸ Nel 2011 sono considerati solo i corsi iniziati e terminati nel 2011; 26 iscrizioni del 2010 in realtà sono terminate nel 2011.

Figura 4.1.3 – Distribuzione percentuale delle iscrizioni del Centro di formazione di via Fleming per Centro di Accoglienza; 2016

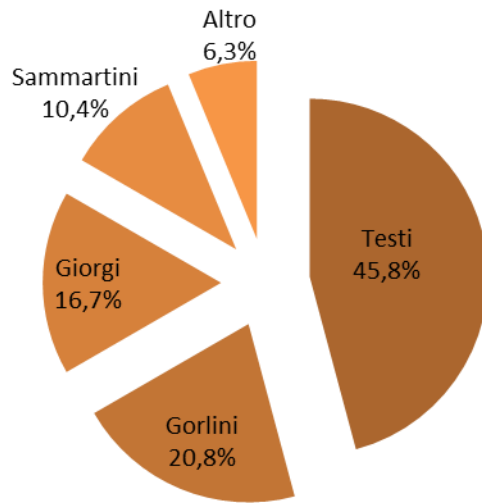


Figura 4.1.4 – Distribuzione percentuale delle persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming per classe di età; Anni 2011 - 2016

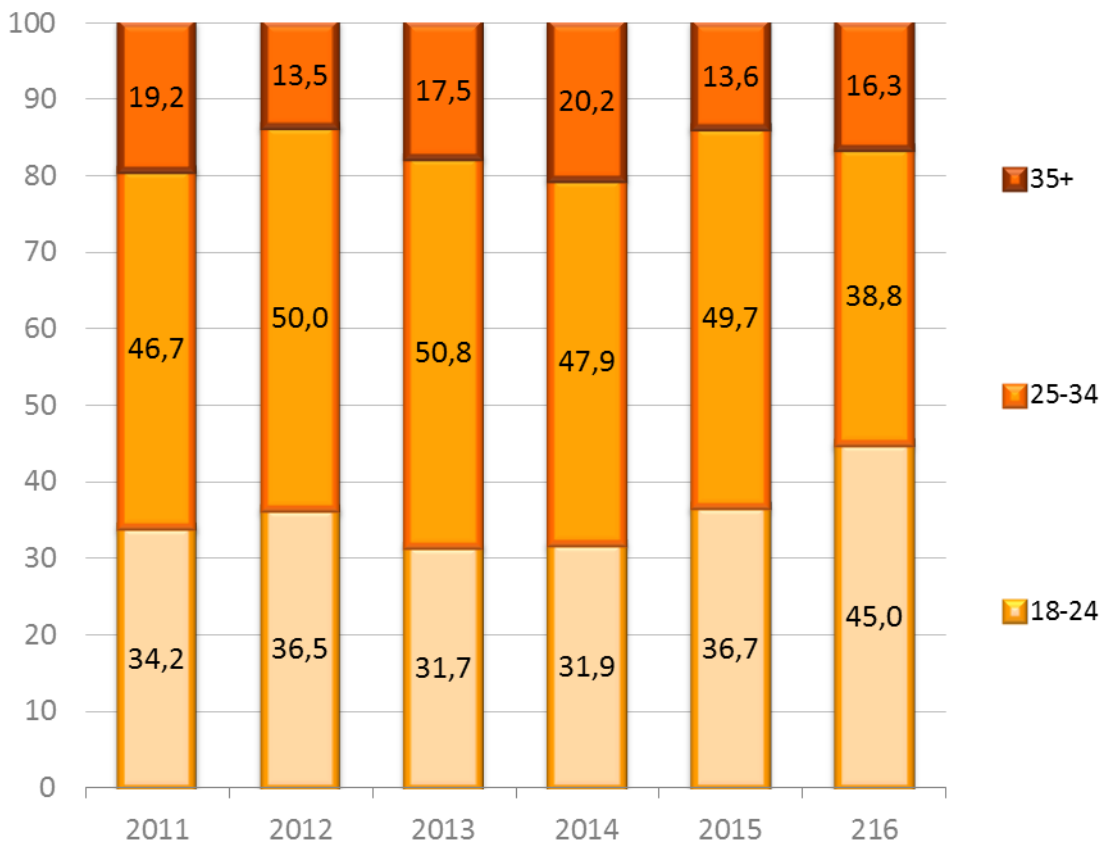


Tabella 4.1.1 – Le prime 5 cittadinanze delle persone iscritte ai corsi del Centro di formazione di via Fleming; Anni 2013– 2016

	2013			2014	
	v.a.	%		v.a.	%
Pakistan	32	26,4	Pakistan	31	19
Afghanistan	17	14	Eritrea	28	17,2
Eritrea	12	9,9	Mali	18	11
Somalia	12	9,9	Afghanistan	11	6,7
Costa D'Avorio	7	5,8	Gambia	11	6,7
Totale prime 5	80	66	Totale prime 5	99	60,6
	2015			2016	
	v.a.	%		v.a.	%
Mali	18	15,9	Somalia	14	17,5
Eritrea	15	13,3	Eritrea	10	12,5
Pakistan	13	11,5	Pakistan	9	11,3
Gambia	12	10,6	Gambia	9	11,3
Ghana	11	9,7	Nigeria	7	8,8
Totale prime 5	69	61,1	Totale prime 5	49	61,3

Figura 4.1.5 – Percentuale di corso frequentata dagli utenti del Centro di formazione di via Fleming; Anni 2011 - 2016

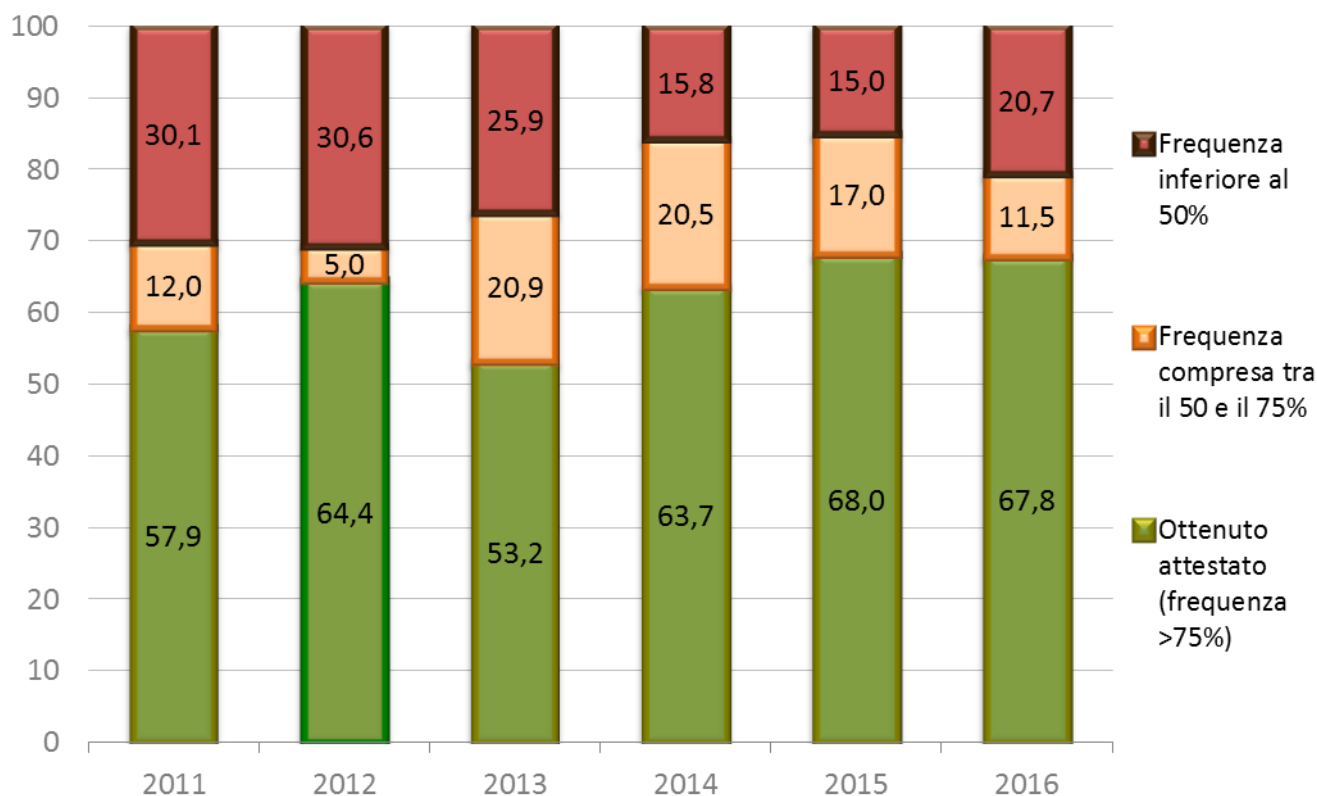
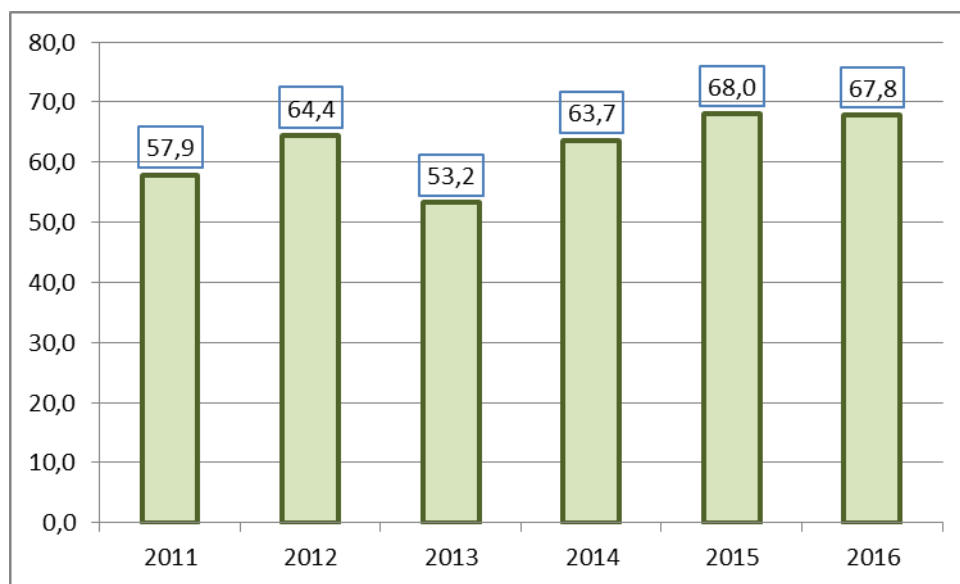


Figura 4.1.6 – Percentuale di corsi del Centro di formazione di via Fleming portati a termine con successo; Anni 2011 – 2016



4.2 IL CENTRO DI MEDIAZIONE AL LAVORO (CELAV)

Il Centro di Mediazione al Lavoro rappresenta il punto di incontro tra imprese e persone e ha lo scopo di facilitare l’inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i richiedenti asilo e i rifugiati. L’obiettivo è quello di avviare ai RAR presi in carico una borsa lavoro, ossia un’esperienza lavorativa finalizzata all’inserimento stabile in azienda che ha la caratteristica di non configurarsi come un vero e proprio rapporto di lavoro dipendente, in quanto il lavoratore viene retribuito dal Comune di Milano che riconosce all’azienda un contributo per l’impegno formativo e la supporta nell’accompagnamento al lavoro tramite operatori specializzati. Per la realizzazione delle suddette attività il Comune di Milano è coadiuvato dalla Cooperativa A&I, specializzata nello studio, l’analisi e la gestione di tutte le manifestazioni di disagio e di marginalità connesse al mercato del lavoro.

Nel 2016 il numero di borse lavoro avviate è stato pari a 143 e il numero di beneficiari è stato 103, numeri che risultano in ulteriore riduzione rispetto agli anni precedenti superando nuovi minimi (figura 4.2.1).

Tra i beneficiari raggiunge nuovi minimi storici la quota di donne (7,5% nel 2016; figura 4.2.2) mentre aumentano di peso i beneficiari più giovani (i 18-24enni salgono al 35,5%), gli ultratrentacinquenni nel 2015 erano al 20,8% , mentre nel 2016 scendono al 15%; figura 4.2.3). La comunità prevalente si conferma essere il Mali (15,9%), seguita da quella senegalese (la cui incidenza sale al 13,1%, la stessa percentuale totalizzata dai gambiani).

Ai beneficiari possono essere assegnate più borse-lavoro (figura 4.2.4): nel 2016 al 28,1% (nel 2015 erano il 22,3%) dei beneficiari il cui percorso è stato concluso sono state assegnate almeno 2 borse lavoro (almeno 3 nel 4,7% dei casi).

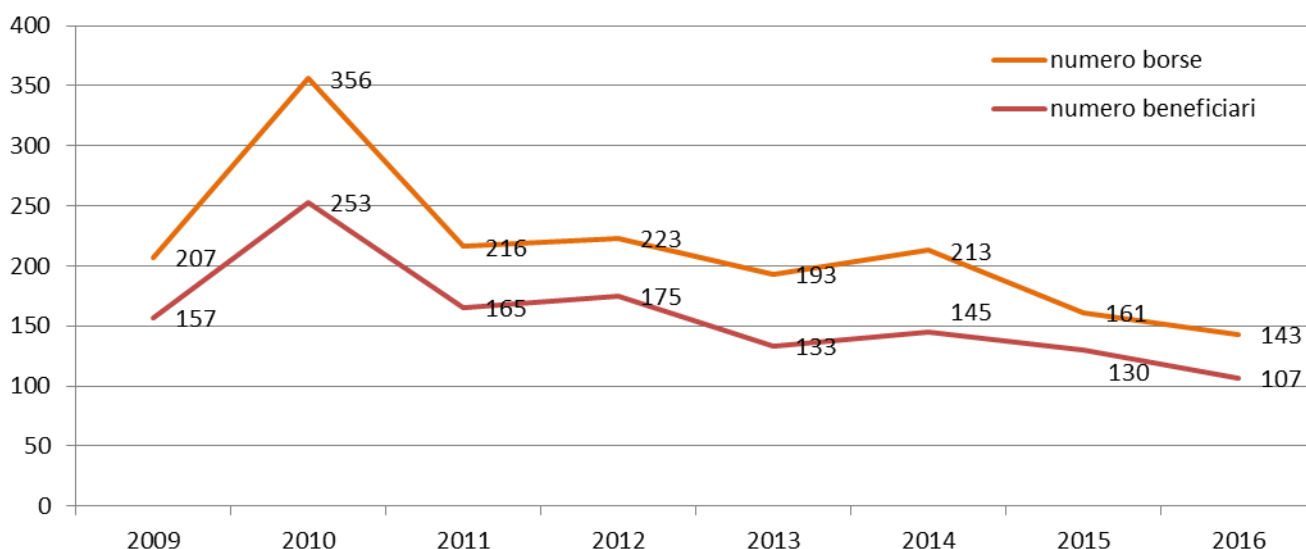
La distribuzione delle borse per tipo di mansione (tabella 4.2.2) segnala come nel 2016 la maggioranza relativa delle borse si concentri in lavori di magazzinieri e ricevimento merci (19,6%) e di addetti alle pulizie e lavapiatti (16,8%). Seguono le mansioni di facchinaggio e carico/scarico (12,1%) e operai (12,1%). In continua diminuzione, per il terzo anno consecutivo, la quota di addetti alla cucina e aiuto cuochi (10,3%).

I contratti scaturiti dai percorsi chiusi nel 2016 sono per l'80,6% assunzioni a tempo determinato. I contratti a tempo indeterminato sono invece il 16,1% in riduzione rispetto al 28,8% del 2015. Nel 61% era previsto un orario di lavoro part-time (verosimilmente riconducibili al crescente fenomeno del cosiddetto part-time involontario; figura 4.2.5).

Sui percorsi partiti dal 2009 e conclusi negli anni 2011-2016 è stato inoltre analizzato l'esito. La tabella 4.2.3 riporta la distribuzione percentuale degli esiti per anno di conclusione: tra gli esiti considerati positivi oltre all'assunzione rientra anche l'acquisizione di una capacità di attivarsi autonomamente nella ricerca del lavoro al termine del percorso realizzato (la voce: "attivazione autonoma sulla base delle risorse acquisite" è oltretutto la più frequente tra le modalità positive, riguardando oltre la metà dei casi). Il trend di peggioramento nella percentuale di esiti definiti positivi, si era interrotto nel 2014 con il 48,3% e nel 2015 era stata raggiunta la percentuale massima di 87,3% di esiti che possono essere definiti positivi. Il 2016 fa segnare una leggera riduzione all'82%. Responsabile di tale calo è la diminuzione degli esiti riconducibili a beneficiari che trovano lavoro in aziende differenti da quella ospitante (la percentuale è scesa all'8,1 dal 17,1).

Infine, la tabella 4.2.4 riporta alcuni indicatori riassuntivi elaborati a partire dai percorsi chiusi⁹. Tra i percorsi chiusi nel 2016, mediamente la durata è stata di poco più di 6 mesi e nel 64,7% dei casi ha previsto la partenza di almeno una borsa lavoro. Ai beneficiari di borse sono state avviate una media di 1,7 borse e il 23,1% di queste si è conclusa con un'assunzione nella stessa azienda ospitante. Considerato che ogni persona può aver beneficiato di più borse, la percentuale di coloro i quali hanno trovato lavoro nell'azienda ospitante lungo tutto il percorso agevolato dal CELAV sale al 35,7 (nel 2015 era il 34,1%).

Figura 4.2.1 - Numero di borse-lavoro e di beneficiari di borse-lavoro in carico al CELAV; Anni 2009-2016



⁹ Sono inclusi solamente i percorsi relativi a RAR dei quali era noto il codice fiscale che ha permesso di rilevare a ritroso nel tempo le borse-lavoro che hanno caratterizzato un dato percorso, al fine di analizzarne la storia (analisi longitudinale). Si consideri che limitare l'analisi ai percorsi per i quali il codice fiscale è noto significa escludere i casi relativi ad abbandoni precoci per cui non si è potuto rilevare il codice fiscale.

Figura 4.2.2 – Distribuzione percentuale per genere dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV; Anni 2009-2016

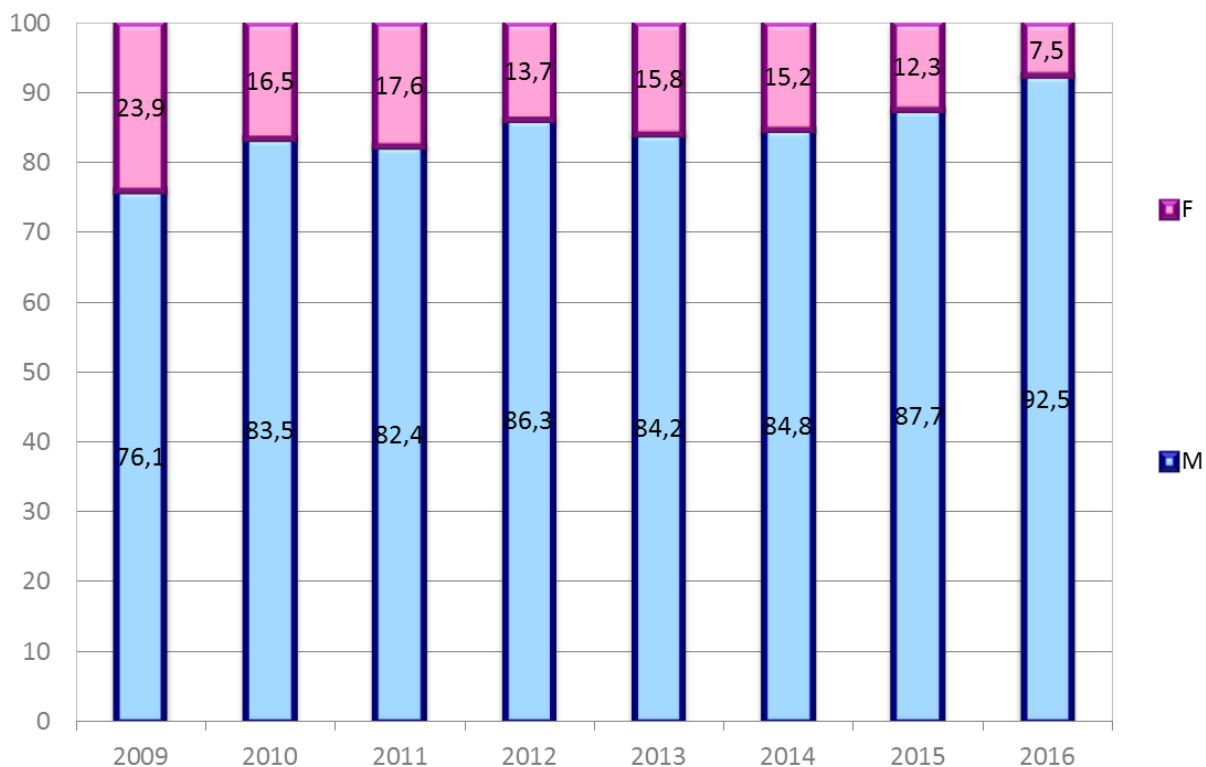


Figura 4.2.3 - Distribuzione percentuale per classe di età dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV; Anni 2009-2016

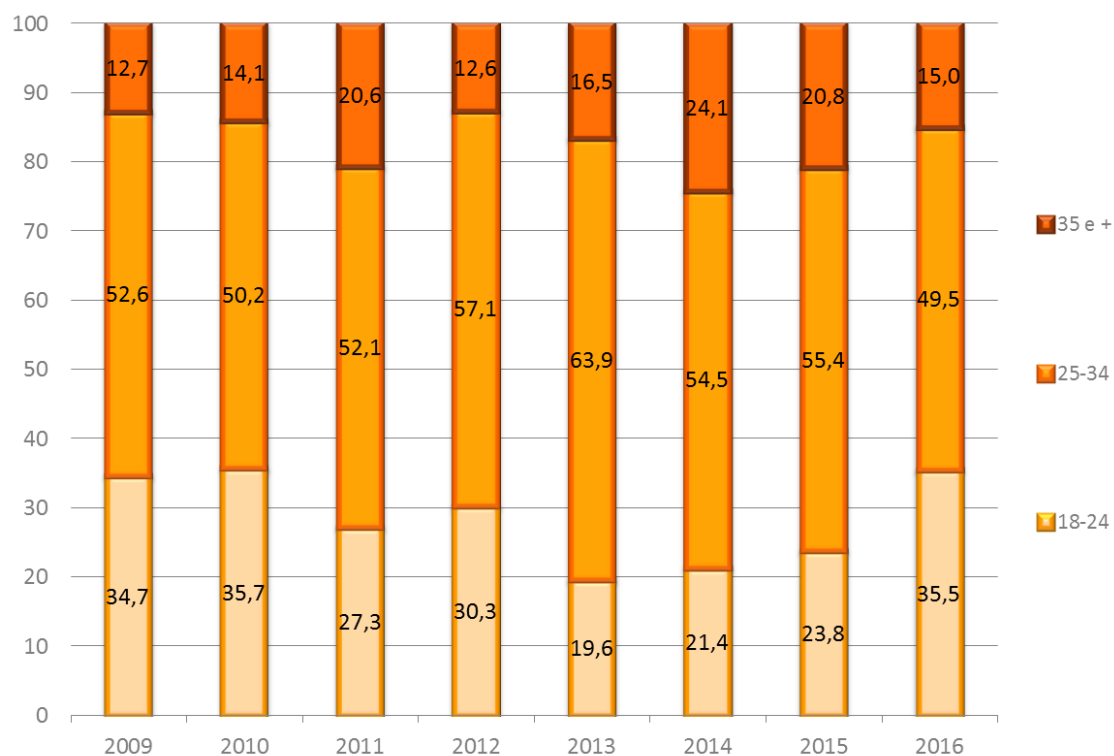


Tabella 4.2.1 – Distribuzione percentuale delle prime 5 cittadinanze dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV; Anni 2009, 2012, 2015 e 2016

Pos.	2009		2012		2015		2016	
	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
1	ERITREA	21,0	SOMALIA	20,0	MALI	16,9	MALI	15,9
2	COSTA D'AVORIO	12,1	ERITREA	15,4	ERITREA	9,2	SENEGAL	13,1
3	AFGHANISTAN	10,2	AFGHANISTAN	15,4	SENEGAL	9,2	GAMBIA	13,1
4	ETIOPIA	9,6	COSTA D'AVORIO	9,7	AFGHANISTAN	7,7	PAKISTAN	10,3
5	NIGERIA	5,1	MALI	4,6	PAKISTAN	6,9	SOMALIA	6,5
Prime cinque		58,0		65,1		50,0		58,9

Figura 4.2.4 - Distribuzione percentuale per numero di borse lavoro dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV; Anni 2009-2016

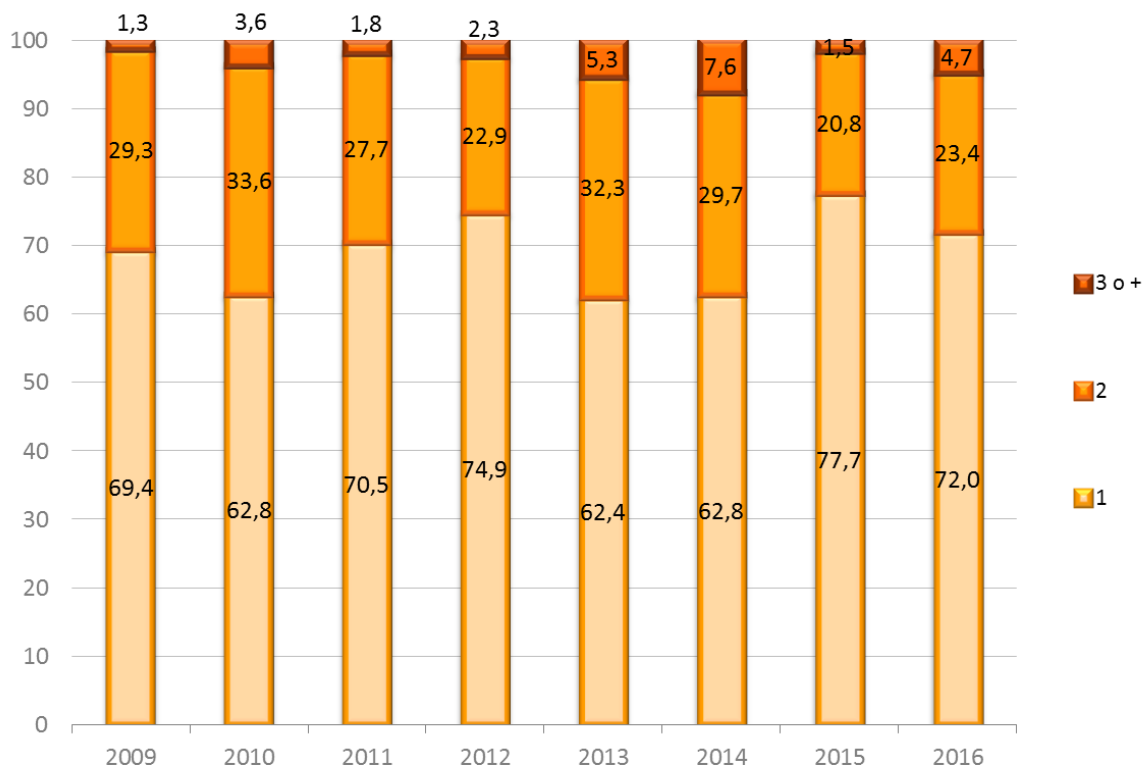


Tabella 4.2.2 – Distribuzione percentuale delle borse lavoro per tipo di mansione; Anni 2009-2016

Mansione	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
addetti al verde, giardinieri, agricoltori	4,8	2,0	1,4	9,0	7,8	2,8	10,6	8,4
addetti alla cucina, aiuto cuoco	14,5	12,6	21,3	9,9	24,9	20,2	14,3	10,3
addetti alla vendita	11,6	9,0	5,1	9,0	5,7	4,2	0,6	1,9
addetti alle pulizie, lavapiatti	15,9	22,8	23,1	26,9	13,5	13,6	17,4	16,8
addetti reception, segreteria	5,3	4,2	1,9	2,2	2,1	0,5	1,2	2,8
benzinai	0,0	0,0	2,8	0,4	8,3	4,2	0,0	0,0
camerieri	13,5	19,1	10,6	10,8	0,5	0,0	12,4	1,9
magazzinieri, ricevimento merci	5,8	7,0	4,6	2,7	8,8	16,0	5,6	19,6
manovali, facchini, carico scarico	7,2	10,7	10,6	6,3	8,3	7,0	19,9	12,1
meccanici, elettricisti, manutentori	4,3	4,5	7,4	9,4	7,3	13,1	3,7	8,4
operai	4,3	2,0	1,9	0,9	5,2	7,5	9,9	12,1
portieri	0,0	0,6	1,9	0,0	4,1	8,9	0,6	0,0
sarti	1,4	0,8	1,4	1,3	0,5	0,0	1,9	2,8
altro	11,1	4,8	6,0	11,2	3,1	1,9	1,9	2,8
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 4.2.5 – Caratteristiche dei contratti scaturiti dai percorsi chiusi nel 2016

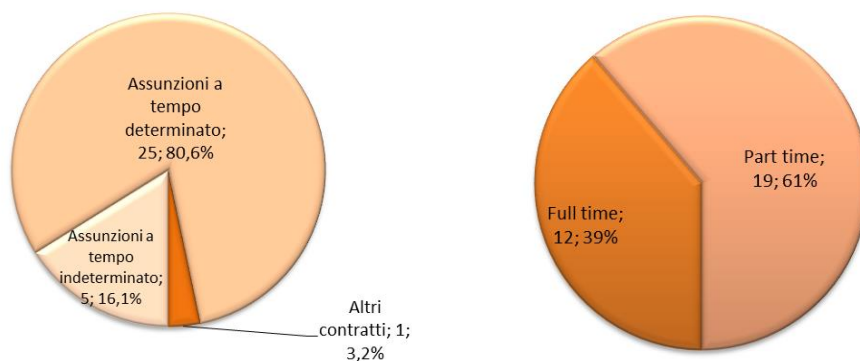


Tabella 4.2.3 – Distribuzione percentuale dei percorsi chiusi per esito distintamente per anno; Percorsi partiti dal 2009, anni di conclusione 2009-2016

Esito	2009	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Rifiuto	4,1	4,4	4,8	4,7	3,9	0,0	4,5
Abbandono Del Percorso	15,9	17,9	32,8	38,1	29,2	3,8	6,3
Assenza Di Presupposti Prosecuzione Del Percorso	16,7	9,5	19,3	20,3	18,5	8,9	7,2
<i>Parziale Esiti negativi</i>	36,6	31,7	56,9	63,1	51,7	12,7	18,0
Att. Autonoma Sulla Base Nuove Risorse Acquisite	35,0	29,8	24,5	17,4	27,5	45,6	50,5
Soluzione Lavorativa In Altra Azienda	6,5	9,5	7,6	8,5	5,6	17,1	8,1
Soluzione Lavorativa Nell'Azienda Ospitante	22,0	29,0	11,0	11,0	15,2	24,7	23,4
<i>Parziale Esiti positivi</i>	63,4	68,3	43,1	36,9	48,3	87,3	82,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 4.2.4– Indicatori riassuntivi degli interventi chiusi*; Anni 2011-2016

Descrizione	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Interventi chiusi	252	290	288	182	156	140
% <i>esito positivo</i>	68,3	43,1	36,9	48,3	86,6	83,0
% Interventi chiusi relativi a beneficiari di borse	65,3	54,5	52,2	67,6	64,7	64,7
% interventi con Esito positivo tra i beneficiari di borse	85,3	66,4	56,5	70,4	93,4	96,6
% interventi con <i>soluzione Lavorativa Nell'Azienda Ospitante tra i beneficiari di borse</i>	40,4	22,7	23,1	27,6	34,1	35,6
Durata media presa in carico in mesi	8,3	6,0	4,7	9,5	7,7	6,2
Numero medio di borse tra i beneficiari di borse	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8	1,7
% borse con assunzione nell'azienda	24,5	14,4	13,8	15,9	16,8	23,1

* sono stati considerati solamente i casi per i quali era noto il codice fiscale

5. PROGETTI A FAVORE DEI VULNERABILI CON DISAGIO MENTALE (DM)

A partire dal 2011 sono stati avviati importanti progetti dedicati alle persone più vulnerabili, vittime di torture, violenze o portatrici di disagio mentale, le cui fragilità sono strettamente collegate alla storia dei migranti che li ha condotti a fare richiesta di protezione internazionale ad un altro Paese. L'avvio delle attività è dovuto al cosiddetto progetto ENEA, partito il 30 luglio 2010 e co-finanziato dal Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati (FER) fino al 30 giugno 2011. Data l'importanza degli interventi posti in essere, il Comune di Milano ha ritenuto di portarli avanti in modo autonomo anche una volta cessati i finanziamenti FER.

La necessità di far fronte all'aumento costante sul territorio di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti a categorie vulnerabili (vittime di violenza, tortura e/o afflitti da disturbi da stress post-traumatico) ha portato alla creazione di una Rete milanese per vulnerabili. Tra gli obiettivi preposti vi è quello di promuovere e garantire servizi con livelli di tutela ed assistenza adeguati e di integrare l'attività di accoglienza con servizi sempre più specialistici e diffusi, potenziando **il lavoro di rete** e la sinergia tra tutti i soggetti coinvolti nell'assistenza ai cittadini vulnerabili (Soggetti Istituzionali e Terzo Settore).

La formalizzazione della "Rete Milanese Vulnerabili" è avvenuta mediante la **sottoscrizione di un Protocollo d'intesa** tra Comune di Milano, Ospedale Niguarda Ca' Granda, Università degli Studi di Milano, Terrenuove Onlus, Associazione Sviluppo e Promozione Onlus, Consorzio Farsi Prossimo Onlus, Casa della Carità Angelo Ambriani Onlus, approvato con delibera di Giunta Comunale n.1674.

Le finalità di tale sottoscrizione riguardano:

- Lo sviluppo e il consolidamento di un sistema integrato di azioni specifiche finalizzate a garantire una **maggiore coordinamento degli interventi** a sostegno di richiedenti/titolari protezione internazionale;
- Il miglioramento nell'**individuazione precoce dei fattori predittivi di vulnerabilità** e nei processi di gestione della presa in carico complessiva e multidisciplinare dei richiedenti vulnerabili per aiutarli nel superamento del disagio psichico
- La **condivisione di prassi operative** tra i soggetti che lavorano a vario titolo (sottoscrittori del protocollo) con le problematiche legate alla vulnerabilità nel territorio Comune di Milano.

I progetti attualmente attivi coinvolgono 5 enti:

- Consorzio Farsi Prossimo
Cooperativa già presentata in precedenza essendo attiva nel progetto SPRAR ordinari, che offre accoglienza abitativa anche a soggetti vulnerabili.
- Casa della Carità

Nel giugno 2013 ha stipulato una convenzione con il Comune di Milano per l'accoglienza di 20 cittadini stranieri richiedenti/titolari di protezione internazionale che presentavano particolare fragilità fisica o psichica. Dal giugno 2013 il 90% delle persone che ha accolto sono state ospiti con una patologia psichiatrica molto complessa e solo il 10% con una malattia organica o una disabilità fisica. Lo spettro di diagnosi va dal disturbo post-traumatico da stress grave alla psicosi, quasi sempre situazioni cliniche multiproblematiche. Le sintomatologie post traumatiche erano sempre derivate da esperienze terribili di torture o violenze, con un difficile aggancio da costruire sulla fiducia e con le complessità linguistiche. Dal gennaio 2014 ad oggi, Casa della Carità ha accolto all'interno del progetto SPRAR-Vulnerabili persone con gravi disturbi di personalità con screezi

psicotici, inviati in accordo con il Servizio Centrale di Roma, da diverse città Italiane ed accolti in seguito a ricoveri in SPDC. Gli aspetti sintomatologici e comportamentali avrebbero in tanti casi richiesto l'invio ad una comunità psichiatrica.

- Terre Nuove

Il Servizio di consulenza psicologica ed etnopsichiatrica per immigrati di Terrenuove, è attivo dal 1999; ha usufruito di finanziamenti della Regione Lombardia (Legge 40) e di ulteriori introiti attivati attraverso progetti specifici per l'area rifugiati e richiedenti asilo attraverso Convenzioni con il Comune di Milano. Il Servizio di consulenza psicologica ed etnopsichiatrica per immigrati è nato con un obiettivo molto preciso: accompagnare i percorsi di accoglienza e di intervento socio assistenziale con un approccio specialistico, che potesse accogliere il disagio mentale, la sofferenza psicologica che può insorgere nel passaggio da una società ad un'altra, in una situazione di sradicamento dalla cultura originaria, sradicamento consapevolmente agito oppure traumaticamente imposto da eventi esterni, guerre, persecuzioni politiche, pulizie etniche. L'esperienza del Servizio di Terrenuove nasce fundamentalmente come esperienza di rete, intesa come lavoro di gruppo, gruppo che si definisce in itinere e che prevede la partecipazione della persona (come soggetto) presa in carico e degli operatori impegnati a diverso titolo nel lavoro di cura ed accompagnamento.

- Etnopsichiatria

Il Servizio di Etnopsichiatria è punto di riferimento nel territorio milanese e lombardo per la capacità di rispondere ai bisogni socio-sanitari di una popolazione straniera estremamente vulnerabile ed in eclatante disagio psichico senza riferimento territoriale. Il Servizio nasce in risposta all'aumento dell'utenza straniera proveniente dai sempre più massicci flussi migratori che interessano la città. Il Servizio di Etnopsichiatria opera attraverso un'equipe multidisciplinare utilizzando un setting transculturale, avvalendosi dei mediatori culturali. Tale modalità di lavoro implica una presa in carico bio-psico-sociale del paziente all'interno della matrice culturale di riferimento, tenendo in alta considerazione sia la provenienza geografica ma anche il processo migratorio. L'equipe del Servizio ha svolto negli anni diverse partecipazioni a convegni e formazioni a livello nazionale sulle tematiche della migrazione e del disagio mentale con particolare riferimento alle vittime di traumi estremi e torture.

- Servizi di medicina legale

Il servizio offerto dal Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute presso la Sezione di Medicina Legale nasce dalla convenzione stipulata tra Comune di Milano e Unimi nel 2012, in merito all'accertamento di eventuali lesioni subite da quei richiedenti asilo che vengono inquadrati all'interno del sistema Sprar. Il Dipartimento di Scienze Biomediche per la salute ha poi stipulato una convenzione con il Centro Radiologico Dott. Volterrani al fine di approfondire le indagini di tipo medico legale e antropologico, volte all'accertamento della maggiore o minore età del richiedente asilo e/o di eventuali lesioni subite. Il richiedente asilo viene sottoposto a visita medica specialistica, volta alla stesura di una relazione che viene poi consegnata alla Commissione Territoriale il giorno in cui è prevista l'audizione.

Ai suddetti servizi si aggiungono gli invii extraprotocollo che possono coinvolgere autorità giudiziarie, commissioni territoriali, comunità, strutture sanitarie e psichiatriche.

Differentemente da quanto avveniva negli anni precedenti in cui si rilevavano i dati separatamente per ciascun ente che forniva servizi ai DM, nel 2016 è stata predisposta una rilevazione trasversale finalizzata a quantificare e descrivere l'utenza che è stata seguita nel biennio 2014-2015.

Si tenga presente che, considerata la delicata materia in oggetto, la complessità delle storie, il limitato numero di casi in esame, nonché il metodo di rilevazione sintetico, le analisi quantitative che saranno proposte offriranno un quadro descrittivo superficiale su una tematica che non si presta ad essere esaurita con l'analisi quantitativa.

Le persone seguite nel biennio preso in considerazione sono state 282. Il 14,2% sono donne (figura 5.1), il 5,7% minorenni e l'11,8% hanno superato i 40 anni (figura 5.2). Il 64,5% dei DM proviene dall'Africa (di cui il 57,8% dall'Africa sub-sahariana) mentre 1/3 arriva dall'Asia (figura 5.3).

Il maggior numero di persone è stato seguito da Etnopsichiatria (146; figura 5.4), seguono i servizi di Medicina Legale (82), mentre gli invii extra-protocollo sono stati 74. Etnopsichiatria non solo ha seguito il maggior numero di persone, ma anche effettuato nella maggioranza dei casi (69,9%; figura 5.5) più di un intervento a persona. Gli interventi psichiatrici prevalgono su quelli psicologici (figura 5.6), ma le situazioni più frequenti prevedono un approccio misto (psichiatrico-psicologico; 59,2%).

La tabella 5.1 riporta la distribuzione percentuale per numero di interventi destinati a soggetti vulnerabili con disagio mentale distinta per caratteristiche demografiche. Al decrescere dell'età cresce il numero di interventi mediamente effettuati, a suggerire una maggiore problematicità dei soggetti più giovani. Osservando l'area di provenienza risulta che per oltre la metà dei DM provenienti dai Paesi dell'Africa Sub-sahariana siano stati attivati più interventi.

Figura 5.1 – Vulnerabili con disagio mentale, distribuzione percentuale per genere – 2014-15

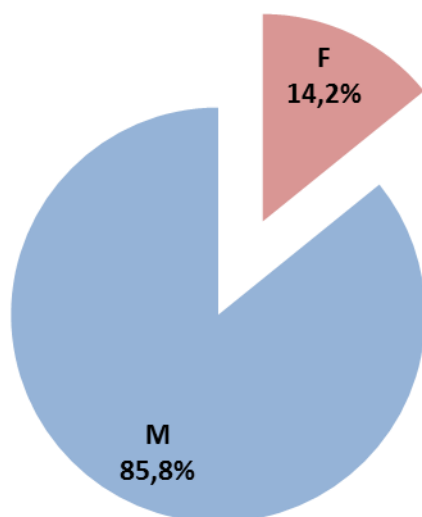


Figura 5.2 - Vulnerabili con disagio mentale, distribuzione percentuale per classe d'età- 2014-15

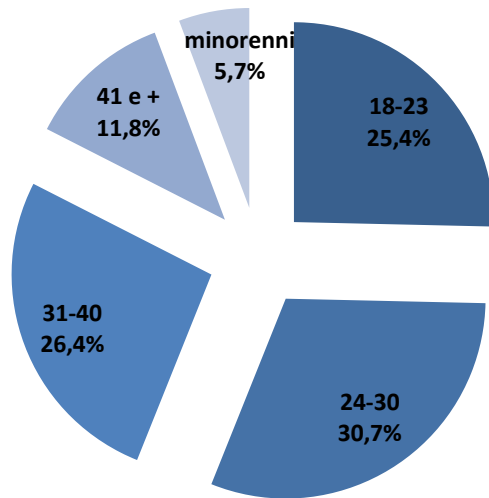


Figura 5.3 - Vulnerabili con disagio mentale, distribuzione percentuale per area di provenienza - 2014-15

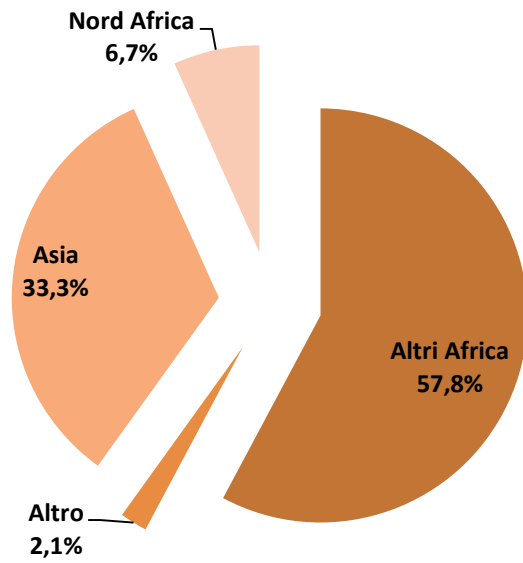


Figura 5.4 - Enti per numero di soggetti vulnerabili con disagio mentale seguiti (valori assoluti e percentuali sul totale dei 282 soggetti rilevati) – 2014-15

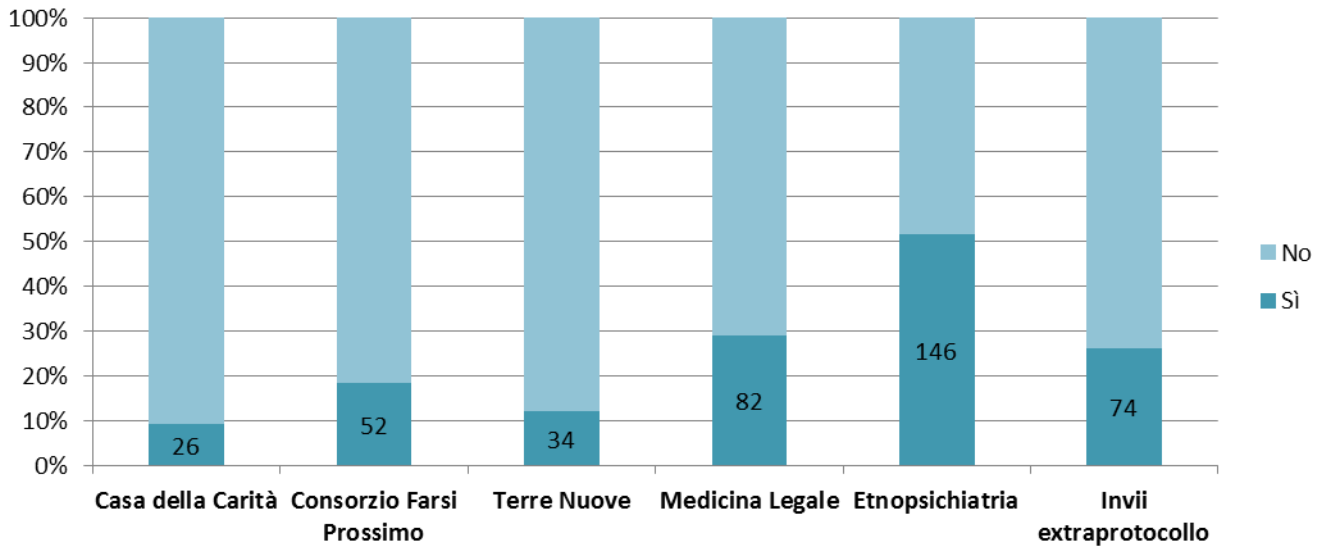


Figura 5.5 - Distribuzione percentuale per numero di interventi dei soggetti vulnerabili con disagio mentale seguiti da etnopsichiatria – 2014-15

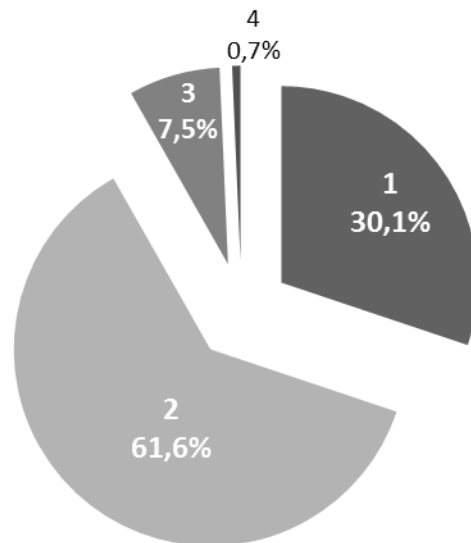


Figura 5.6 - Distribuzione percentuale per tipologia di intervento dei soggetti vulnerabili con disagio mentale seguiti da etnopsichiatria– 2014-15

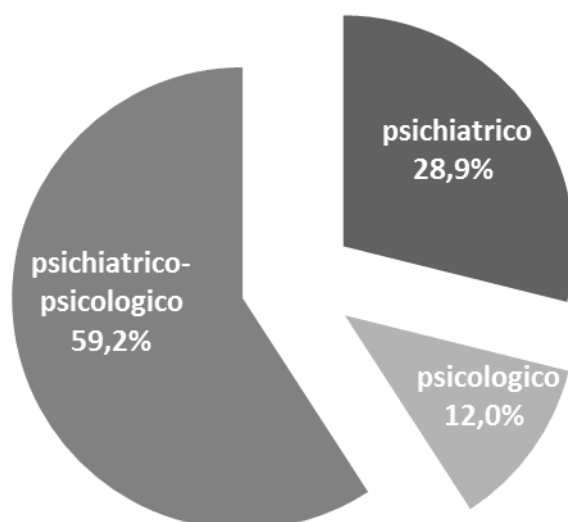


Tabella 5.1 - Distribuzione percentuale per numero interventi destinati a soggetti vulnerabili con disagio mentale distinta per caratteristiche demografiche – 2014-15

	% 1 intervento	% 2 interventi	% 3 e 4 interventi	Totale	Numero medio interventi
Femmine	62,5	30,0	7,5	100,0	1,5
Maschi	57,0	39,3	3,7	100,0	1,5
18-23	50,7	46,5	2,8	100,0	1,5
24-30	57,0	37,2	5,8	100,0	1,5
31-40	59,5	36,5	4,1	100,0	1,4
41 e +	60,6	33,3	6,1	100,0	1,5
Nord Africa	78,9	21,1	0,0	100,0	1,2
Altri Africa	48,5	47,2	4,3	100,0	1,6
Asia	70,2	24,5	5,3	100,0	1,4
Altro	50,0	50,0	0,0	100,0	1,5
Totale complessivo	57,8	37,9	4,3	100,0	1,5

6. I PERCORSI LAVORATIVI RILEVATI DALL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO

Utilizzando i codici fiscali rilevati dai Centri di Accoglienza nel 2015 e nel 2016, e aggiungendoli all'elenco che era in precedenza stato ricavato dagli ospiti che avevano preso la residenza prima del 2015 nei Centri Giorgi, Gorlini, Novara, Sammartini e Testi, è stata effettuata l'operazione di record-linkage con il database sugli avviamenti al lavoro dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Milano¹⁰. L'Osservatorio ha fornito come di consueto i microdati per i quali sono state ritrovate le corrispondenze sui codici fiscali, comprensivi di tutte le variabili rilevate mediante le comunicazioni obbligatorie.

Per il 52,5% degli iscritti nel periodo è stato trovato almeno un regolare avviamento al lavoro nella provincia di Milano (tabella 6.1). La percentuale di avviati risulta maggiore tra gli stranieri arrivati nel triennio 2009-2011: il 67,6%. Si registra invece un valore notevolmente inferiore tra i cittadini della Somalia: il 40,2%. Tra uomini e donne si osserva invece solo una leggera differenza a favore delle donne (rispettivamente 51,8% e 55,3%).

Il numero medio di avviamenti è pari a 10 (13,3 tra le donne, più impiegate nel settore alberghiero, ambito nel quale sono frequenti rapporti di lavoro intermittenti). Nel 57,4% dei casi non si va oltre i 3 avviamenti, ma c'è una quota non trascurabile di persone che ha superato i 7 avviamenti (16,3%; figura 6.1).

La distribuzione percentuale degli avviamenti al lavoro ancora attivi al 31 dicembre 2016 per tipologia contrattuale (tabella 6.2) fa registrare un 62% di assunti a tempo determinato (percentuale in leggero calo rispetto a quella del precedente rapporto, 67%), il 14,4% di assunti a tempo determinato e l'11,4% di apprendisti/tirocinanti. Le altre forme contrattuali, ivi comprese le collaborazioni a progetto, non sono più da considerarsi marginali (12,1%). Da segnalare che la percentuale di assunti a tempo indeterminato cresce con l'anzianità migratoria ed è più alta tra gli afghani ed eritrei (rispettivamente 70,7% e 66,1%).

La tabella 6.3 riporta la distribuzione percentuale degli avviamenti al lavoro ancora attivi al 31 dicembre 2016 per settore di attività. Il settore più ricorrente è "servizi di supporto alle imprese" (28,6%; spesso si tratta di mansioni di addetti alle pulizie), seguito da "trasporto e magazzinaggio" (21,9%) e da "alloggio e ristorazione" (17,3%). Si riscontrano differenze consistenti a seconda delle caratteristiche demografiche: le donne risultano più frequentemente impiegate nel settore "servizi di supporto alle imprese" (40,2%) e di "attività presso famiglie e convivenze" (22,7%), gli uomini in "alloggio e ristorazione" (20,7%) e ancor più in "trasporto e magazzinaggio" (27,5%). La quota di occupati in "servizi di supporto alle imprese" cresce al crescere dell'età, settore che attinge maggiormente alla fascia d'età più adulta (29,5% tra gli occupati ultratrentacinquenni). Quest'ultimo settore prevale maggiormente tra i somali e le cittadinanze meno rappresentate (coinvolgendo rispettivamente il 36,8% e il 33,1% delle persone), mentre tra gli eritrei e afghani il settore più frequente è "trasporto e magazzinaggio". La maggiore presenza lavorativa nei settori appena richiamati e, viceversa, la relativamente scarsa presenza in alcuni comparti quali quello delle costruzioni e dei servizi domestici, confermano anche in questo aggiornamento del rapporto uno schema di inserimento nel mercato del lavoro provinciale che risulta parzialmente diverso rispetto a quello abitualmente osservato nella generalità dei lavoratori immigrati stranieri.

Da ultimo la tabella 6.4 riporta la distribuzione percentuale per qualifica professionale. Come già anticipato, oltre la metà degli occupati rientra nella categoria del personale non qualificato (52,7%; per la quale non è di aiuto uno specifico titolo di studio; le mansioni più gettonate sono quella di "facchino" per gli uomini e di "cameriera" per le donne). Segue una quota del 22,8% di professioni

¹⁰ Da segnalare che non tutti gli occupati sono rilevati dalle comunicazioni obbligatorie: sfuggono le partite iva, gli ambulanti, gli esercenti, nonché i beneficiari di borse lavoro.

qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, percentuale che risulta più elevata tra le donne (il 39%). I somali si distinguono al 31 dicembre 2016 anche per una consistente quota di operai specializzati, artigiani e agricoltori (26,3%).

Tabella 6.1 – Percentuale di avviamenti al lavoro (entro il 31/1/2015) e numero medio di avviamenti per caratteristiche demografiche; Persone iscritte in anagrafe nei Centri di Accoglienza tra il 2003 e il 2016

	Totale	Genere		Età immigrazione			Anno immigrazione				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	<2009	2009-2011	2012-2014	2015-2016	Afghanistan	Somalia	Eritrea	Altro
% di codici fiscali per i quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo	52,5	51,8	55,3	37,2	54,0	55,3	55,6	67,6	54,8	28,7	52,2	40,2	52,5	54,8
Nr medio di avviamenti per i codici fiscali per i quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo	10,2	9,4	13,3	2,9	13,0	9,2	9,5	16,4	7,1	2,2	16,3	7,4	8,3	10,2

Figura 6.1 – Distribuzione percentuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza avviati al lavoro per numero di avviamenti; Anni 2003-2016

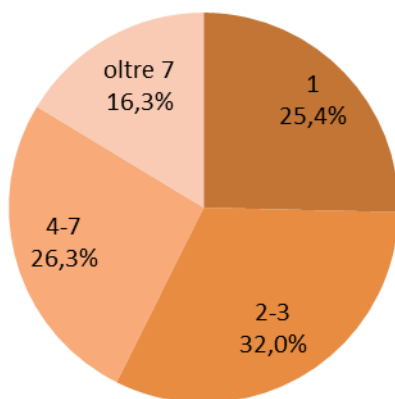


Tabella 6.2 – Distribuzione percentuale per tipologia contrattuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza distintamente per caratteristiche demografiche; Avviamenti attivi al 31 dicembre 2016

	Total e	Genere		Età immigrazione			Anno immigrazione				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	<2009	2009-2011	2012-2014	2015-2016	Afghanistan	Somalia	Eritrea	Altro
Lavoro a tempo indeterminato	62,1	62,8	60,0	30,4	65,8	68,3	76,7	72,9	64,2	17,6	70,7	47,4	66,1	61,0
Lavoro a tempo determinato	14,4	15,1	12,0	26,8	14,1	11,1	2,5	17,7	15,0	29,4	14,6	15,8	17,7	13,5
Tirocinio, apprendistato	11,4	12,8	7,0	32,1	12,1	5,0	0,8	3,1	10,0	44,1	14,6	21,1	3,2	12,1
Altro	12,1	9,2	21,0	10,7	8,1	15,6	20,0	6,3	10,8	8,8	0,0	15,8	12,9	13,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tabella 6.3 - Distribuzione percentuale per settore economico degli iscritti nei Centri di Accoglienza distintamente per caratteristiche demografiche; Avviamenti attivi al 31 dicembre 2016

	Totale	Genere		Età immigrazione			Anno immigrazione				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	<2009	2009-2011	2012-2014	2015-2016	Afghanistan	Somalia	Eritrea	Altro
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28,6	24,7	40,2	25,5	28,6	29,5	22,3	32,6	30,5	29,9	14,6	36,8	15,0	33,1
trasporto e magazzinaggio	21,9	27,5	5,2	16,4	24,5	21,6	25,9	33,7	15,3	10,4	39,0	10,5	48,3	14,3
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17,3	20,7	7,2	34,5	19,7	10,5	8,0	12,6	25,4	25,4	24,4	15,8	11,7	17,6
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	6,9	1,7	22,7	1,8	3,4	11,1	13,4	5,3	4,2	3,0	0,0	5,3	11,7	7,0
sanità e assistenza sociale	4,8	2,0	13,4	0,0	1,4	8,9	12,5	3,2	0,8	1,5	0,0	5,3	1,7	6,3
attività manifatturiere	4,6	5,8	1,0	3,6	3,4	5,8	8,9	4,2	2,5	1,5	4,9	5,3	0,0	5,5
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4,6	5,4	2,1	9,1	5,4	2,6	3,6	1,1	5,9	9,0	7,3	5,3	1,7	4,8
altre attività di servizi	2,6	3,1	1,0	1,8	3,4	2,1	0,0	1,1	5,9	3,0	4,9	0,0	0,0	2,9
agricoltura, silvicoltura e pesca	2,0	2,7	0,0	3,6	2,0	1,6	0,0	1,1	1,7	7,5	2,4	0,0	0,0	2,6
altro	6,6	6,4	7,2	3,6	8,2	6,3	5,4	5,3	7,6	9,0	2,4	15,8	10,0	5,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tabella 6.4 - Distribuzione percentuale per qualifica professionale degli iscritti nei Centri di Accoglienza; Avviamenti attivi al 31 dicembre 2016

	Totale	Genere		Età immigrazione			Anno immigrazione				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	<2009	2009-2011	2012-2014	2015-2016	Afghanistan	Costa d'Avorio	Eritrea	Altro
Personale non qualificato	52,7	60,5	29,0	48,2	55,7	51,8	50,0	57,3	46,7	61,8	56,1	47,4	75,8	52,7
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	22,8	17,4	39,0	41,1	24,8	16,1	11,7	21,9	32,5	26,5	26,8	26,3	14,5	22,8
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	14,9	12,8	21,0	8,9	12,8	18,1	15,8	15,6	15,8	10,3	12,2	26,3	6,5	14,9
Professioni esecutive rel. Amministrazione gestione	3,2	3,3	3,0	0,0	2,7	4,5	8,3	1,0	1,7	0,0	0,0	0,0	1,6	3,2
Altro	6,4	5,9	8,0	1,8	4,0	9,5	14,2	4,2	3,3	1,5	4,9	0,0	1,6	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

7. CONCLUSIONI E INDICATORI RIASSUNTIVI

La metodologia di calcolo degli indicatori riassuntivi è rimasta la medesima dei precedenti rapporti così da garantire la comparabilità con gli anni passati. Sono dunque previste due distinte tipologie di indicatori:

- la prima è sotto forma di valori assoluti con la finalità di rappresentare l'ammontare di utenti e servizi forniti;
- la seconda è espressa in termini percentuali come vero e proprio rapporto statistico funzionale ad esprimere l'efficacia nel raggiungimento di un determinato obiettivo.

La prima tipologia è facilmente interpretabile e indica il numero di persone assistite o di servizi erogati in un anno: una crescita rispetto agli anni precedenti indica un aumento del lavoro a favore dei RAR.

La seconda tipologia richiede di interpretare il verso degli indicatori: al crescere della percentuale corrisponde una crescita o una riduzione degli obiettivi prefissati? Ad eccezione della percentuale dei dimessi per allontanamento, tutti gli indicatori statistici sotto forma di percentuale hanno verso positivo: l'avvicinarsi a 100, o la crescita dell'indicatore rispetto agli anni precedenti, è correlato ad un incremento di efficacia.

La tabella 7.1 offre un prospetto riassuntivo dal quale si può quindi cogliere l'entità e la complessità del lavoro messo in campo dal Comune di Milano a favore dei RAR e i più importanti risultati conseguiti.

Nel 2015 risulta in calo l'utenza accolta nei Centri di Accoglienza: l'ampliamento del progetto SPRAR è stato in grado di compensare solo in parte la chiusura dei Centri di Accoglienza dell'accordo Morcone che rappresentavano il principale canale di inserimento abitativo.

Diminuisce anche il numero di contatti del Segretariato Sociale di via Scaldasole in seguito ad una riduzione del personale e degli assistenti sociali in servizio in via Scaldasole. Il servizio è oggetto di una ridefinizione che richiederà nuove modalità di rilevazione del lavoro effettuato.

Diminuiscono anche le iscrizioni al Centro Fleming, sempre più dedicato quasi esclusivamente ai corsi di lingua italiana. Tale specializzazione è stata accompagnata negli ultimi anni da un incremento della percentuale di frequentanti in grado di conseguire l'attestato.

Il numero di borse lavoro/ tirocini rilevati dal Celav è anch'esso in riduzione rispetto al 2015. Si mantiene su livelli elevati la quota di percorsi con esito genericamente positivo, anche se cala la percentuale di percorsi terminati con un'assunzione in azienda (31,5%).

Dalle statistiche ufficiali dell'osservatorio del Mercato del lavoro risulta stabile la quota di persone per le quali si è registrato almeno un avviamento lavorativo sulle comunicazioni obbligatorie inviate da datori di lavoro con sede in Città Metropolitana di Milano (52,5%). Si riduce la quota di persone assunte a tempo indeterminato tra chi risultava occupato a fine anno.

Da rimarcare invece come la rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza continui a presentare limiti nel descrivere la reale situazione occupazionale e formativa degli ospiti. Descrizione che neppure la Banca dati Sprar riesce ad offrire compiutamente nonostante gli sforzi volti a rafforzare l'inserimento dei servizi offerti agli ospiti dei Centri. Pensando alla prosecuzione del lavoro di monitoraggio resta fondamentale ricordare, ancora una volta, la necessità di un miglioramento generale nella qualità di raccolta dei dati che presenta ancora caratteristiche di problematicità sia nel quantificare la fruizione dei servizi, sia nello stimare l'efficacia dei servizi erogati.

Tabella 7.1 – Indicatori statistici riassuntivi dell'ammontare dell'utenza e degli esiti connessi ai servizi destinati ai RAR; Anni 2009-2016

Fonte	Denominazione indicatore	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
Segretariato Sociale¹¹	Nr contatti/anno	418	765	1.172	2.329	2.509	2.927	3.081	2.475
	Nr persone/anno	530	852	1.056	1.334	1.657	n.c.	n.c.	1.371
Interpretariato	Nr interventi presso il Servizio Stranieri	297	400	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	Nr interventi Mediazione a chiamata	677	633	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Centro di Formazione Fleming	Nr utenti/anno	80	113	163	121	156	120	178	132
	% utenti che hanno conseguito l'attestato	67,8	68	63,7	53,2	64,4	57,9	n.c.	n.c.
CELAV¹²	Nr beneficiari di borse	107	157	145	133	175	165	253	157
	Nr borse	143	207	213	193	223	216	356	207
	% percorsi che hanno erogato Borse Lavoro	64,7	64,7	67,6	52,2	54,0	64,9	n.c.	n.c.
	% percorsi chiusi con esito positivo	83,0	86,6	48,3	36,9	43,1	68,3	63,4	n.c.
	% percorsi chiusi con assunzioni in un'azienda	31,5	41,8	20,8	19,5	18,6	38,5	28,5	n.c.
	% borse lavoro che hanno portato ad un'assunzione nell'azienda ospitante	23,1	16,8	15,9	13,8	14,4	25,2	n.c.	n.c.
Centri di accoglienza SPRAR	Nr ingressi/anno	361	321	211	120	83	89	n.c.	n.c.
	Nr persone/anno	460	457	259	159	126	89	n.c.	n.c.
	% ospiti dimessi che risultano occupati ¹³	27,3	37,8	31,7	62,0	26,7	60,0	n.c.	n.c.
Osservatorio mercato del lavoro	Percentuale di contratti a tempo indeterminato ¹⁴	62,1	67,0	49,4	n.c.	25,0	59,9	60,2	n.c.
	% di persone per le quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo	52,5	52,8	45,9	n.c.	57,1	59,2	n.c.	n.c.

n.c.: non calcolabile

¹¹ A partire dal 2013 nella rilevazione dei contatti e delle persone sfuggono gli individui e i contatti che in seguito al triage non accedono al colloquio di approfondimento (cfr. capitolo 2). Il numero di accessi al triage del 2014 è stato di 2.927 contatti, il dato sul numero di utenti non è disponibile. Nel 2015 i contatti sono stati 2.803 e nel 2016 1.811.

¹² Gli indicatori elaborati per il CELAV si riferiscono ai percorsi conclusi per i quali fosse noto il codice fiscale dell'assistito.

¹³ Tra gli occupati rientrano anche i beneficiari di borse-lavoro e i lavoratori saltuari.

¹⁴ I dati sono riferiti solo agli avviamenti ancora attivi a fine anno.